

PIAZZA DEL POPOLO '98

Notiziario di Besate

Anno IV Numero 4 – Ottobre 2001

Cara Besate

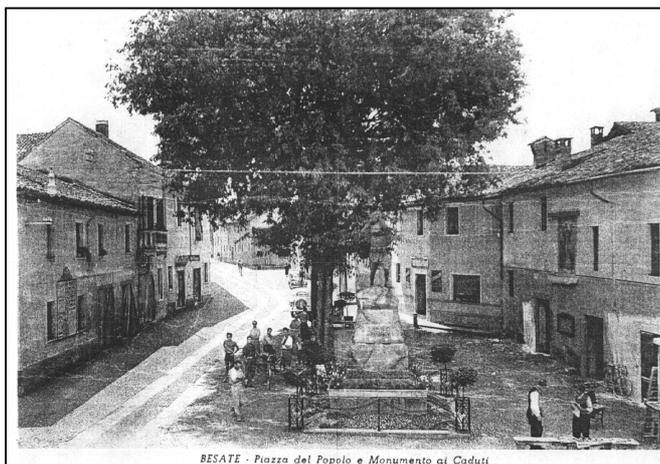
L'acquisto della bandiera nazionale.

di Matilde Butti

26 maggio 1923: il consiglio comunale in quella seduta deliberò all'unanimità di acquistare la bandiera nazionale per BESATE .

La GIOVINE ITALIA di Mazzini nell'estate del 1931, in Francia dove era nata, aveva adottato come vessillo il tricolore. Erano gli anni in cui l'amor di patria fra gli Italiani crepitava come un fuoco e lo spirito anelava verso il concetto di Nazione. Mazzini predicava un' Italia "UNA E INDIVISIBILE" e il movimento nazionalista avanzava. La bandiera rappresentava questa aspirazione basata sui valori ideali di identità culturale, spirituale, etnica e territoriale .

I suoi colori: bianco come la purezza delle nostre



BESATE - Piazza del Popolo e Monumento ai Caduti

IN QUESTO NUMERO:

- p.1** Cara Besate: L'acquisto della bandiera nazionale.
- p.2** Besate city: La variante al PRG relativa al centro storico.
- p.3** Besate city: Nuove droghe.
- p.3** Besate city: Riapre la Cooperativa.
- p.4** All'ombra del campanile: La festa del coro.
- p.5** All'ombra del campanile: La festa dell'Oratorio.
- p.6** All'ombra del campanile: Diario di un pellegrinaggio.
- p.8** Besate giovani: Inizia un nuovo campionato.
- p.8** Besate giovani: A scuola in pullman.
- p.9** Besate giovani: Una sportiva d'eccezione.
- p.10** Besate giovani: Manga e dintorni: 3. Disney in tribunale.
- p.11** Besate giovanissimi: Il labirinto e il minotauro.
- p.12** Besate giovanissimi: Mini-inchiesta scuola.
- p.13** AGRI NEWS: Sulla gestione dei rifiuti.
- p.14** Varie: Fantacronaca familiare semiseria: 1. La partenza per lo stadio.
- p.15** New technology: "Chatta" che ti passa.
- p.16** Arte a Besate: Poesie.
- p.17** Arte a Besate: LE ALI DELLA FANTASIA – La pittura visionario-fantastica.
- p.18** Biblioteca: Riflessioni.
- p.18** Biblioteca: La Pinu ha letto.
- p.19** Biblioteca: Passeggiando sulla spiaggia!
- p.20** Biblioteca: Cinema: Jurassic park III.
- p.21** Biblioteca: Le grandi battaglie del passato: - 6. Azio.
- p.22** Curiosità astronomiche: Il laccio dei pianeti.

nevi; rosso come il sangue dei nostri martiri; verde come l'erba dei nostri pascoli. Su seta.

Divenne il simbolo della nazione italiana e in ogni edificio pubblico o in ogni luogo ebbe ed avrà sempre il posto d'onore, a destra o in alto. (24/12/1925) .

Lo sbandieramento fu sempre segno di gloria ma oggi che il sentimento patrio è tramontato, anche l'uso della bandiera trova poco spazio: sui valichi di frontiera...

sui rifugi alpini...

nello sport come identità nazionale ...

Per il cittadino di oggi che è di stampo europeo è quasi insignificante. Per costoro la patria è in ogni luogo e la bandiera non è tanto quella di casa nostra, ma quella dell'umanità. Ma c'è un'anima profonda nell'italiano. E che anima ! Questa ci dice che la patria è ancora qualcosa di sacro e di bello da amare. Al di sopra delle frontiere. Nel popolo italiano c'è anche un'anima sentimentale ed emotiva e questa ci fa dire che la patria è un po' come una madre. Più te ne allontani e più ti senti a lei vicino. La bandiera ne è il simbolo. Quest'anima per molti è rimasta attaccata al suolo come una pianta. " Solitaria ma fedele " .

Sotto i nostri occhi c'è un'Italia mondiale ma anche un'Italia provinciale, più vera perché meno conformista e che non si adegua alle mode del tempo. Tutto ciò che fa, lo fa per buonc Costume e basta. Io faccio parte di questa Italia o Italletta che ancora racconta ad altri di una bandiera tricolore " UNA d'armi, di lingua, di cor " .

Il mio pensiero va ad un drappo tricolore lucido e svolazzante che avvolgeva l'urna dell'illustre presidente PERTINI. Egli, da vero italiano, per il suo ultimo viaggio verso l'eterno riposo aveva voluto sopra le sue ceneri la BANDIERA tricolore . ♦ M.B.

Besate city



La variante al PRG relativa al centro storico.

di Francesca Cassaro

Lunedì 17 settembre scorso, presso la Sala Consiliare, è stato presentato dal tecnico che ne ha curato la redazione, architetto Rosso, la variante al Piano Regolatore generale relativa al centro storico di Besate.

Ma che cosa si intende per centro storico?

L'architetto si è attenuto a quanto prescritto dalla legge n° 1 del 2001, la quale per centro storico intende quella parte di agglomerato urbano che si riscontra sulle carte dell'IGM (Istituto Geografico Militare) di prima levata, ossia risalenti al periodo compreso tra la fine del 1800 e l'inizio del 1900. Nel caso di Besate si è rilevato che la stragrande maggioranza degli edifici appartiene al centro storico.

Una volta definiti i limiti della zona di studio, l'architetto ed i suoi collaboratori hanno aperto la fase di rilievo. Ossia, edificio per edificio, appartenente al centro storico, hanno proceduto a verificare eventuali modifiche rispetto alla cartografia esistente e ad individuare elementi di particolare pregio da conservare nel caso di un eventuale intervento sul fabbricato.

Resisi quindi conto del patrimonio edilizio del centro storico besatese, i tecnici hanno stabilito quale potesse essere l'intervento di più alto grado fattibile con la sola concessione edilizia. Per interventi di grado superiore è necessario effettuare una richiesta particolare al comune, il quale aprirà un'istruttoria, alla fine della quale si stabilisce la possibilità o meno di poter effettuare un determinato intervento.

Ma che cosa è la concessione edilizia e quali sono gli interventi attuabili in un centro storico?

La concessione edilizia è un atto autorizzatorio oneroso che dà al privato la possibilità di operare le trasformazioni richieste.

Per quanto riguarda invece la definizione degli

interventi, riportiamo l'art. 31 della Legge 457, del 5 agosto 1978.

“Gli interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente sono così definiti:

- a) interventi di *manutenzione programmata ordinaria*, quelli che riguardano le opere di riparazione, rinnovamento e sostituzione delle finiture degli edifici e quelli necessari ad integrare o mantenere in efficienza gli impianti tecnologici esistenti;
- b) interventi di *manutenzione straordinaria*, le opere e le modifiche necessarie per rinnovare e sostituire parti anche strutturali degli edifici, nonché per realizzare ed integrare i servizi igienico-sanitari e tecnologici, sempre che non alterino i volumi e le superfici delle singole unità immobiliari e non comportino modifiche delle destinazioni d'uso;
- c) interventi di *restauro* e di *risanamento conservativo*, quelli rivolti a conservare l'organismo edilizio e ad assicurare la funzionalità mediante un insieme sistematico di opere che, nel rispetto degli elementi tecnologici, formali e strutturali dell'organismo stesso, ne consentano destinazioni d'uso con essi compatibili. Tali interventi comprendono il consolidamento, il ripristino e il rinnovo degli elementi costitutivi dell'edificio, l'inserimento degli elementi accessori e degli impianti richiesti dalle esigenze d'uso, l'eliminazione degli elementi estranei all'organismo edilizio;
- d) interventi di *ristrutturazione edilizia*, quelli rivolti a trasformare gli organismi edilizi mediante un insieme sistematico di opere che possono portare ad un organismo edilizio in tutto o in parte diverso dal precedente. Tali interventi comprendono il ripristino o la sostituzione di alcuni elementi costitutivi dell'edificio, la eliminazione, la modifica e l'inserimento di nuovi elementi ed impianti;
- e) interventi di *ristrutturazione urbanistica*, quelli rivolti a sostituire l'esistente tessuto urbanistico-edilizio con altro diverso mediante un insieme sistematico di interventi edilizi anche con la modificazione del disegno dei lotti, degli isolati e della rete stradale.”

Due i principi che hanno guidato la redazione del piano:

- la volumetria non può superare quella esistente, non sono ammessi sopralti e, anche qualora fosse possibile la demolizione, è necessario ricostruire mantenendo le quantità di volume preesistenti
- ogni edificio è stato catalogato e per ognuno di essi sono state fornite alcune linee guida di intervento.

Il rilievo, edificio per edificio, è stato effettuato con l'intento di consentire al singolo proprietario di intervenire senza doversi necessariamente mettere d'accordo con altri proprietari.

La variante al PRG è stata depositata presso l'Ufficio Tecnico e ciascun cittadino può presentare le proprie osservazioni entro il 4 novembre prossimo. ♦F.Cassaro



**Banca Popolare
di Abbiategrasso**



Nuove droghe.

di Gabriella Carcassola

L'informazione e lo sforzo educativo

Sono di nuovo tra noi, sono gli operatori che arrivano dalla comunità della Contina e stanno portando avanti il progetto di prevenzione sul consumo delle droghe.

Lavorano in una comunità di recupero, ma non sono qui a raccontare come funziona la struttura, non parlano delle persone che assistono o delle loro vite. Se c'è qualche curiosità rispondono, ma non si dilungano più di tanto.

Il dottor Giovanni Gaiera e la psicologa Benedetta Seghetti sono preoccupati soprattutto di raggiungere i giovani del nostro paese, di ascoltarli e di passare messaggi precisi; non possono e non vogliono fare a meno però di coinvolgere genitori ed educatori.

Il progetto che portano avanti è stato approvato da tanti Comuni della zona ed è finanziato dalla legge 45, si sta sviluppando da alcuni anni e ogni Comunità risponde alle sollecitazioni in modo differente.

A Motta Visconti si è formato un gruppo di lavoro e si sono realizzate iniziative dedicate ai giovani, a Gaggiano si sta costruendo un percorso all'interno delle scuole, a Rosate l'esperienza è più datata e così via.

Besate è uno degli ultimi paesi nei quali il progetto si presenta, è solo una questione temporale. Un primo incontro con gli esperti s'è tenuto in primavera ed hanno partecipato i responsabili dei gruppi sportivi, delle associazioni che s'occupano di giovani e rappresentanti degli oratori; il tentativo di riunire gli adulti nel mese di giugno è invece fallito.

E' andata sicuramente meglio l'iniziativa di settembre, all'interno delle manifestazioni per la festa del paese. E' bastato un angolino tra gli espositori, qualche maglietta appesa, un po' di banchi accostati, materiale divulgativo ben disposto e un computer. Tanti ragazzi si sono cimentati con il gioco interattivo "La festa di Chiara", preparato dal dipartimento degli affari sociali per la campagna "Io non calo la mia vita" e sono stati distribuiti parecchi "santini", cioè tessere dal formato di una scheda telefonica con i consigli per fronteggiare l'emergenza quando un malore colpisce chi ha preso qualche sostanza stupefacente.

Giusto informare, giusto sapere che le nuove droghe circolano con facilità e lasciano segni diversi da quelle classiche. In fatto di informazione i ragazzi sostengono di saperne abbastanza, eppure convivono con sfide continue, perché l'uso di droghe è frequente tra gli amici, nel gruppo che si frequenta. Occorre davvero prendere coscienza che è tramontata la figura del drogato malfermo, trasandato, individuabile. Si coglie dunque una certa resistenza nell'allargare gli

inviti al confronto. Esiste la risposta soggettiva: io non mi calo, non m'impasticco, se gli altri lo fanno sono fatti loro.

La debolezza, i cedimenti però sono sempre dietro l'angolo, bisogna perciò rafforzare i buoni propositi, ma anche affrontare la fragilità di chi cede più facilmente.

L'informazione allora non basta, è necessario educare, adottare in famiglia stili di vita che puntellino i comportamenti forti, capaci di dire dei no al momento propizio.

La famiglia a sua volta ha bisogno di un contesto che l'aiuti, ecco perché si propongono progetti per l'intera comunità e soprattutto nei punti nevralgici frequentati dai giovani, come la scuola o le associazioni sportive. In questa fase del progetto gli interlocutori preferenziali sono i genitori dei ragazzi della scuola media, la speranza è che sappiano accogliere l'invito a collaborare, a calarsi nel loro ruolo con fiducia. ♦G.C.

Pubblichiamo il seguente articolo per gentile concessione di "Motta notizie".

Riapre la cooperativa.

di Carlo Rolandi



Dopo circa un anno di chiusura di bar e sala da ballo nei locali della cooperativa besatese, arriva una nuova gestione e con essa la sorpresa di un personaggio di eccezione a dirigere il locale che porta il nome di uno dei suoi più famosi brani musicali. La canzone cantata e ricordata da almeno due generazioni è 'Lisa dagli occhi blu' ed il famoso cantautore è Mario Tessuto.

Trovandomi in una serata di fine agosto al 'Lisa dagli occhi blu' chiedo a Tessuto se mi è possibile fare qualche domanda in riferimento al locale da lui aperto a Besate; Mario Tessuto acconsente dimostrando grande disponibilità di dialogo. Gli chiedo se ci sono stati dei motivi particolari che l'hanno indotto ad aprire un locale a Besate. Tessuto risponde: "Non ho scelto questo paese intenzionalmente, a favorire la mia decisione è stata la singolare situazione che veniva offerta ai gestori del locale, la possibilità di occupare una villa settecentesca appartenuta ai Visconti di Modrone. Molte erano le persone che avevano fatto progetti su questa magnifica opportunità ed io in accordo con i miei soci ho deciso di cogliere l'occasione che ci veniva data".

Alla serata d'apertura, hanno partecipato cantanti i cui nomi, come il suo, sono legati al mondo della musica da testi storici che hanno indubbiamente segnato il panorama artistico degli anni '60. Chiedo a Tessuto se

continua a p. 4



Gelmini
GORGONZOLA

SEDE AMMINISTRATIVA E PRODUZIONE:
20080 BESATE (MI) - VIA PAPA GIOVANNI XXIII, 15

MAGAZZINO STAGIONATURA:
28100 NOVARA - ITALY
VIA BARTOLINO DA NOVARA, 1

può dirmi i loro nomi. Mario risponde: "Difficile ricordarli tutti, erano oltre tremila le persone presenti all'inaugurazione - spiega Tessuto - tra i presenti Gianni Pettenati, Profeti, Gianni Donatello, Elisabetta Viviani, Giampieretti, Musiani e, chiedo scusa se non nomino qualcuno, amici e colleghi di lavoro con i quali ho diviso i magici momenti di una carriera che ha regalato a tutti grandi emozioni".

Davanti alla grande partecipazione di un pubblico che forse non si attendeva la sorpresa di una rapida riapertura del locale così rinnovato, e soprattutto la presenza di personaggi famosi i cui brani per molti avranno un particolare ricordo o un particolare significato, chiedo a Tessuto se si aspettava un pubblico così numeroso. "No, devo dire con gioia e sorpresa che nessuno di tanto si attendeva tanto riscontro di pubblico, il locale ha aperto in un mese notoriamente critico per le attività dei cosiddetti luoghi non di villeggiatura, era il primo di agosto - afferma con soddisfazione Tessuto - e non eravamo preparati ad un 'bagno di folla'. Devo tuttavia ringraziare 'Radio Zeta' per la collaborazione pubblicitaria e soprattutto gli amici e gli ammiratori che mi conoscono, indubbiamente il mio nome e il nome del locale, (Lisa dagli occhi blu) quello della mia più conosciuta canzone, hanno costituito un notevole punto di forza". Prima di salutare e ringraziare il sig. Tessuto gli chiedo : " Il primo mese di lavoro, è sicuramente il periodo più difficile da superare, quali le difficoltà e quanta la collaborazione riscontrate in questi giorni di 'prova' ?".

"Difficoltà se ne trovano sempre, - risponde Tessuto - ma sono anche uno stimolo, un incentivo per continuare. La grande affluenza di pubblico favorita per i primi tempi dall'agevolazione dell'ingresso gratuito necessaria per farci conoscere, è un dato significativo sulla risposta della gente all'apertura di un nuovo locale ed è indubbiamente questa la prima difficoltà da risolvere. Nel mese di ottobre apriremo il punto di ristorazione che punterà anche sulla suggestiva bellezza di questi storici locali. Tra i nostri obiettivi creare un punto di aggregazione in un piccolo centro come Besate ed ovviamente, cercare di ridurre al minimo il problema del disturbo pubblico legato a tutte le attività che fanno musica per una questione di correttezza nei confronti di quanti vicino a noi hanno la loro residenza.

Tra i progetti futuri la chiusura e copertura della parte esterna per poter offrire ai nostri clienti una sala da ballo che possa essere utilizzata durante l'intero anno, l'investimento più importante sulla nostra clientela che imparerà certamente ad apprezzare quanto noi ci auguriamo d'essere in grado di offrire". Saluto Mario Tessuto che si dissolve tra il pubblico e poco dopo lo vedo apparire sul palco dove incomincia a cantare " Lisa dagli occhi blu " salutato da una marea di applausi. ♦C.R.

All'ombra del campanile



La festa del coro.

di Valeria Mainardi

Potrei raccontare il finale perfetto di una festa ben riuscita, ma preferisco partire dall'inizio e riprendere passo per passo la decisione di fare questa festa.

Per la raccolta fondi del tetto, anche il "coro" ha pensato che sarebbe stato bene dare il proprio contributo. Che fare? Un concerto. Solo? No, anche un CD. E poi? Un pranzo.

All'opera.

Già da maggio si è pensato a quali canzoni fare, dove esibirci in concerto, dove organizzare il pranzo. I compiti sono stati divisi, per fortuna.

Noi avevamo il compito di organizzare una serata in allegria fra musiche e canti. Sembrava semplice...

Le canzoni da inserire nel CD facevano parte della raccolta dei brani del concerto, bisognava scegliere i solisti, fare le basi; così mentre a Besate le prove erano settimanali, i musicisti impazzivano per la registrazione delle basi.

Con l'arrivo di settembre i tempi si sono stretti: prima le prove da settimanali a due volte la settimana, poi a tre, poi tutti i giorni. Che fatica!

Non è stato facile mettere d'accordo 30 persone, i musicisti, le esigenze di ognuno. Nonostante il nobile fine, gli animi non sono rimasti sempre calmi: è comprensibile, dopo aver provato per l'ennesima volta il brano, sentirsi oppressi dalla sempre uguale melodia,

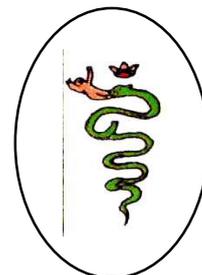
continua a p. 5



VILLA PIZZO - BESATE

IMMOBILIARE AGRICOLA TICINO S.r.L.

Cascina Cantarana - 20080 BESATE (MI)
Cod. Fisc. 09368320157



perdere la concentrazione e... prendersi una bella sgridata dal Direttore.

Momenti di panico: fare la registrazione del brano, essere convinti che in fondo era andato tutto bene, riascoltarlo... terribile...

Alcune voci venivano soffocate, altre si sentivano di più, e il nervosismo cresceva.

Non essendo abituati a sentire tanti strumenti durante l'esecuzione dei brani, si tendeva ad ascoltare poco le indicazioni che venivano date.

Il giorno del concerto era sempre più vicino e il tempo non prometteva bene.

Sapevamo che in caso di pioggia avremmo cantato in chiesa, ma eravamo convinti che il sole si sarebbe fatto vivo. Invece no. Così esausti delle prove, tristi per l'esecuzione dei brani, come succede nelle famiglie ci siamo messi a litigare: avevamo perso di vista lo scopo dell'iniziativa, la gioia era stata sostituita dalla stanchezza e dal nervosismo... un brutto momento, fino a che alcuni episodi ci hanno aperto gli occhi.

Allora si è stato bello cantare, ritrovare l'entusiasmo, la nostra spontaneità, la felicità di aprire il cuore alle emozioni che parole e musica possono dare.

Infatti il concerto è stato un successo!

Nonostante il volume della batteria, il fischio dei microfoni, la registrazione dal "vivo" carica di quell'aria festosa rimpiazzerà quei brani senza vita messi nel CD. Adesso aspettiamo di ascoltarlo per poter dire "quelli si che siamo noi!".

Dopo la fatica, la ricompensa.

Il giorno dopo, all'asilo, abbiamo pranzato insieme alla comunità...eravamo ben 130, che meraviglia!

Per la "gola" affaticata, il pranzo con tanto di buonissimo antipasto, tre invitanti primi, gustosi secondi, formaggi, torte e frutta è stato un toccasana.

Fra una portata e l'altra le "ruote della fortuna" hanno regalato ricchi premi e al termine, l'estrazione della lotteria ha portato splendidi premi ai generosi che hanno comprato i fortunati biglietti.

Le fatiche sono state premiate.

Nella nostra avventura ci siamo innervositi, arrabbiati, scoraggiati, confrontati... siamo cresciuti un po' e adesso siamo pronti a ritornare agli impegni di un vero coro parrocchiale.

Un grazie alle persone che ci hanno sostenuto e incoraggiato, a Don Giovanni per la pazienza, a chi donando con la propria generosità ci ha permesso di raccogliere fondi.

Grazie a Paolo, Omero, Andrea, Andrea, Maurizio. ♦ V.M.

La festa dell'oratorio.

di Michele Abbiati

Anche quest'anno è giunto settembre, il mese in cui riprendono tutte le attività quotidiane dopo le vacanze estive, e anche il nostro oratorio ha ripreso "ufficialmente" le attività con la tradizionale festa d'apertura.

I festeggiamenti sono iniziati sabato 15, con una rappresentazione teatrale in dialetto milanese presentata dalla compagnia CODOS di Gaggiano e domenica 16 con il pranzo offerto dall'oratorio a tutti i nonni, che ha visto un buon numero di iscritti, seguito nel pomeriggio dai giochi intitolati "Besate skate" che consistevano in gare su percorso misto con pattini, roller-blade, skateboard, monocicli e monopattini.

Le gare non hanno suscitato grandissimo interesse tra i giovanissimi, anche se i pochi che vi hanno partecipato si sono divertiti e si sono potuti rifocillare con una squisita merenda. La festa vera e propria comunque si è svolta la settimana successiva: si iniziava giovedì e venerdì sera con gli incontri di preparazione per i giovani, poi, sabato sera la grande caccia al tesoro per il paese, che ha visto partecipare grandi e piccoli, divisi in tre squadre che si sono sfidate fino all'ultima prova per aggiudicarsi la vittoria.

Si trattava di una caccia al tesoro un po' speciale in cui le squadre dovevano riuscire a superare prove di abilità, intelligenza e sopravvivenza (ad esempio risolvere alcuni difficilissimi quesiti matematici, rebus, trovare almeno 8 monete da 10 lire in ordine di coniazione, cucinare cioccolata per 4 persone... ecc.) che davano diritto a dei punti e infine trovare il tesoro che si sommava al punteggio ottenuto e consentiva di aggiudicarsi il primo posto.

La serata è proseguita poi con la gara dei golosi: i più piccoli si sono sfidati a trangugiare la maggior quantità possibile di budino e di dolci, mentre i più grandi gareggiavano con piatti di spaghetti (in cinque hanno divorato più di 2 Kg di pasta!) il tutto accompagnato da un po' di buona musica.

Domenica 23 la festa è stata celebrata in chiesa nella messa delle 10.30, che la pioggia ha impedito di svolgere in oratorio, durante la quale è stato presentato il tema che accompagnerà gli oratori della diocesi per questo nuovo anno pastorale e che ha come motto "se lo dici Tu", ispirato all'episodio evangelico della pesca miracolosa. A mezzogiorno ci siamo trovati per un pranzo insieme in cui ognuno portava le proprie "specialità" e le condivideva con gli altri.

Nel pomeriggio avrebbero dovuto svolgersi i giochi, con la merenda e il lancio dei palloncini, ma ancora una volta il maltempo ha fatto sì che il tutto venisse rimandato alla domenica successiva, data in cui si festeggiava S. Michele, patrono della nostra parrocchia. Nelle iniziative è stato introdotto il concerto del nostro coro, che ha voluto offrire una serata musicale che sempre a causa del tempo inclemente si è svolta in chiesa sabato 29.

Domenica 30 tre intrepidi volenterosi, hanno sfidato



Rognoni Angelo
Tappezziere in stoffa

Esposizione: Via B. Pisani, 9
Laboratorio
Via B. Pisani, 39 - Tel. 02 - 90.50.920
20080 BESATE (MI)

la pioggia per realizzare comunque la fiaccolata in bicicletta dalla chiesa di Zelata: la torcia ha così acceso la lampada sull'altare che ha accompagnato la messa solenne in onore del patrono.

La festa è continuata con il pranzo promosso dal coro, che ha raccolto più di 130 iscritti, e con i giochi medievali nel pomeriggio: i ragazzi si sono potuti sfidare nel tiro con l'arco e la balestra, nella giostra del cavaliere, nei salti sulla paglia e hanno assistito alla scalata dell'albero della cuccagna. I nostri baldi giovani non riuscivano a raggiungere i premi appesi in cima all'albero, sebbene dopo alcuni tentativi vi fossero arrivati vicinissimi. A risolvere la situazione è stato il provvidenziale intervento dell'esperto Giovanni Passalacqua, che tra gli applausi di tutti è riuscito ad arrivare in cima e a lanciare giù i premi a tutti i bambini. La festa dell'oratorio si è così conclusa con un gran volo di palloncini azzurri che hanno portato chissà dove i messaggi che i bambini vi avevano agganciato assieme a una cartolina di Besate. ♦M.A.

Diario di un pellegrinaggio.

di Valentina Maddé

Il 20 agosto alle 6 del mattino, accompagnati da Don Giovanni e dalle suore, siamo partiti per un pellegrinaggio ad Assisi, Santa Rita da Cascia, Gubbio e Norcia, Santuario della Verna.

Durante il viaggio in pullman si è subito stabilito un rapporto di serenità fra noi, che è durato fino al ritorno a Besate.

A Santa Maria degli Angeli nel bellissimo albergo ognuno di noi prese possesso della propria camera, e a pranzo con gradita sorpresa trovammo che il cibo era ottimo e abbondante.

Nel pomeriggio alle 14 siamo partiti per Assisi dove ci aspettava la nostra guida, una simpatica e ben preparata ragazza.

Due anni fa avevamo visto la basilica di San Francesco durante i lavori di restauro piena di ruspe, mattoni e detriti ora invece il piazzale era immenso, tutto pulito e le due facciate, sia quella maggiore che la inferiore erano di fronte a noi con la loro bellezza.

La basilica inferiore presenta una semplice struttura a croce progettata da frate Elia, entrando dal portale duecentesco l'ambiente è sovrastato da ampie volte a crociera decorate dal così detto "maestro delle vele". Nel 1320 Ambrogio Lorenzetti dipinse la famosa crocifissione dove la figura di Cristo è circondata da un volo d'angeli, il loro volto esprime la disperazione per il sacrificio di Gesù.

Le pareti di tutta la basilica sono decorate da scene di vita religiosa, alcuni dipinti sono molto compromessi ma altri attribuiti a Giotto e alla sua scuola conservano tutta la loro intensità, come la Natività e la Presentazione al tempio che si trovano sulla stessa parete con uno dei rari ritratti del Santo raffigurato da Cimabue al fianco della Madonna e un coro d'angeli.

Di Lorenzetti è la Madonna con bambino, detta anche "Madonna dei tramonti" perché proprio a quest'ora della giornata l'immagine acquisisce una maggiore lucentezza.

La basilica maggiore che raccoglie i dipinti di Giotto, Cimabue e altri pittori è di stile gotico di ispirazione francese.

Fra gli affreschi più commoventi della basilica c'è Santa Chiara con le sue compagne nell'atto di dare

l'ultimo saluto al Santo morente.

Ci vorrebbe un libro per descrivere tutto quello che abbiamo visto e ammirato con l'aiuto della guida.

Tornati in albergo stanchi ma con ancora le bellissime immagini negli occhi abbiamo cenato e poi riposato.

Il giorno dopo di buon mattino siamo partiti ancora per Assisi per visitare la basilica di Santa Chiara dove si trova il crocefisso che ha parlato a San Francesco.

Ci dirigemmo poi all'Eremo delle carceri a 790m sul monte Subasio.

Qui San Francesco tra il 1206 e il 1211 effettuò molte visite con i suoi compagni per trovare attimi di raccoglimento.

Felci e querce fanno da cornice a questo luogo e ci si trova davanti al secolare Leccio sul quale, la leggenda dice, si posavano gli uccelli a cui il santo si rivolgeva.

Meravigliosa la visita a San Damiano, qui abbiamo avuto la gioia di conoscere la simpaticissima Suor Maria Eliche.

Nel pomeriggio siamo partiti per Gubbio, bellissima città medievale, appena scesi dal pullman ci siamo trovati davanti la chiesa di San Francesco, il complesso religioso edificato sulla casa della famiglia Spadalonga (ne sono ancora visibili alcuni resti) che nei primissimi anni del duecento accolse San Francesco dopo che questi abbandonò i beni mondani e proprio Spadalonga donò la prima tunica che diventò il saio Francescano.

In questa chiesa spicca l'immagine della Madonna della Misericordia opera di Nelli, è un'immagine particolarmente bella e venerata da quando nel 1896 venne vista dai fedeli muovere gli occhi.

Sul piazzale c'è la statua di Francesco e il lupo, di fronte alla chiesa c'è il palazzo dei tiratori, tutto in mattoni rossi.

Arrivati in cima a Piazza della Signoria, dove si trova il famoso palazzo dei consoli, si può ammirare uno stupendo panorama.

In questo palazzo hanno sede un museo e la pinacoteca comunale, in esso sono custodite le Tavole Eugubine scritte in caratteri etruschi e latini, oggetti di epoca romana, letture quattrocentesche e cinquecentesche e una ricca raccolta di ceramiche locali.

Sempre da questa piazza parte la famosa corsa dei ceri, il 15 maggio, giorno di Sant'Ubaldo, i cerioli vengono svegliati dai tamburi e a mezzogiorno vengono alzati i tre ceri con i nomi dei tre Santi: primo Sant'Ubaldo protettore dei muratori, San Giorgio protettore dei commercianti e Sant'Antonio Abate

continua a p. 7



MACELLERIA – SALUMERIA

LEONI CARLO

MACELLAZIONE PROPRIA

20080 BESATE (MI)

Via B. Pisani, 15 Tel.: 02/9050339

protettore degli studenti e agricoltori.

Non si tratta di imponenti candele ma di macchine di legno alte quattro metri e pesanti più di quattrocento chili.

Sempre a Gubbio si trova la fontana del Borgillo, girandole attorno tre volte e bagnandosi si acquisisce l'appellativo di matto.

Camminando tra le antiche vie si respira un'aria medioevale.

Il terzo giorno siamo andati a Foligno qui abbiamo visitato la cattedrale di San Feliciano che si trova in piazza della Repubblica vicino al palazzo del podestà e alla torre di palazzo Deli crollato nel 1997.

Infine siamo entrati a visitare il museo di palazzo Trinci adorno di bellissimi dipinti.

Poi di nuovo in viaggio per santa Rita da Cascia; per giungere alla basilica abbiamo utilizzato due lunghe scale mobili e un ascensore seguito da una lunga e meravigliosa camminata; emozionante è stato conoscere la storia della santa che ci fu raccontata nel giardino da un frate.

Davanti a noi la vite nata dal bastone di santa Rita.

Conosciuta la storia potemmo visitare il convento e vedere il crocefisso a cui la Santa chiese di poter dividere la sofferenza con Cristo, infine vedemmo il famoso roseto.

Dopo pranzo celebriamo la santa Messa.

Tornati in albergo la sera eravamo stanchi ma soddisfatti.

L'ultimo giorno siamo partiti per Norcia e qui tra le meraviglie paesaggistiche la golosità ha avuto il sopravvento.

Ci siamo trovati circondati da delizie: funghi, tartufi, prosciutti, salumi, formaggi e non abbiamo potuto non pensare anche ai nostri famigliari.

Dopo Norcia siamo ripartiti verso la Toscana al santuario della Verna.

Giunti al santuario abbiamo ammirato di fronte a noi la statua di San Francesco che chiede ad un bambino di liberare le tortore che voleva vendere.

Passeggiando all'ombra dei faggi lungo costruzioni in pietra e strade lastricate siamo giunti al piazzale detto "Quadrante" poiché sulla parete del campanile vi è incisa una grande meridiana.

Una grande croce piantata nella roccia si staglia verso il cielo.

Nella chiesa di Santa Maria degli Angeli ci hanno incuriosito alle pareti delle opere chiamate "Pale" di Andrea della Robbia, in terracotta invetriata: lo sfondo blu cielo e le immagini sacre bianche, pochissime avevano altri colori.

In questo santuario c'è la piccola cappella delle stigmate, entrando si prova una grande emozione.

Alla parete centrale c'è la Pala che raffigura Gesù in croce e Francesco in ginocchio mentre riceve le stigmate.

Intorno a queste immagini ci sono 23 volti di cherubini è la pala più grande.

Il posto in cui si trovava san Francesco, poco davanti all'altare, è indicato da una cornice di marmo rosso ed è protetto da una lastra di vetro.

In questa cappellina c'era un silenzio solenne e l'emozione forte era data dai ragazzi che pregavano inginocchiati con la fronte a terra.

Dentro ad una roccia abbiamo visitato il letto e il cuscino di sasso di san Francesco, poi ci siamo sporti sul balcone del precipizio dove Francesco fu tentato dal diavolo.

Il santuario con la sua storia e la sua arte è un gioiello di bellezza naturale di tutta la montagna della Verna.

Alle 15:30 si doveva partire per Besate anche se ci saremmo fermati volentieri.

Il viaggio è stato sereno e allegro.

Di questo pellegrinaggio ricorderò tante cose, ma il pensiero più caro è Suor Guglielma con le sue sempre carine e affettuose parole e la sua voglia di fare tutto senza lamentarsi mai.

Un ringraziamento a Don Giovanni che ha scelti luoghi bellissimi, a suor Fulgenzia e suor Fatima sempre pronte a spronarci con parole e gesti gentili mentre ci lamentavamo del caldo e della fatica e un grazie a tutti gli amici e amiche nella speranza di ripartire ancora per un altro viaggio. ♦ V.M.

L'unico modo per avere un amico è essere un amico.

Emerson

TABACCHERIA Cinquetti Tiziana

Ricevitoria Lotto n. 2540

Totocalcio n. 85

Valori bollati – Bolli auto – Tris

Via B. Pisani n. 6 – Besate(MI) Tel. 02/9050350

II CENTRO SPORTIVO POLIFUNZIONALE di Besate si rinnova



NUOVA CIOCCOLATERIA
(il regno della cioccolata!)



CAFFETTERIA - APERITIVI -
PANINI ALLA PIASTRA

*Sala fumatori e non-fumatori
Sala per feste di compleanno*

Si prenotano abbonamenti invernali per
il TENNIS COPERTO ed il
CALCETTO dal 15 ottobre al 15 aprile
2002.



Besate – Via Marangoni

Informazioni e prenotazioni: c/o
BAR oppure:

02-90504034

Besate giovani

Inizia un nuovo campionato!

di Marco Gelmini



Domenica 30 settembre è cominciata una nuova stagione per l'AC Besate: anche quest'anno abbiamo una rosa molto competitiva e l'obiettivo è quello di fare meglio del 6° posto dell'anno scorso. Le premesse ci sono tutte! Vediamo di entrare subito nel vivo di questo Campionato 2001/2002: siamo stati inseriti nel girone A pavese, insieme alle squadre che abbiamo affrontato l'anno passato. Non ci sono più Zinasco, Bereguardo e Ozero ma in compenso sono arrivate Gambolò, Mortara e Gropello: trasferte lunghe e, "sulla carta", anche abbastanza difficili!

30/9 AC BESATE – GIFRAVIGOR 0-0

Comincia abbastanza bene la nostra formazione, strappando un pareggio ad una squadra ostica che ben si è comportata lo scorso campionato. Subito un brivido all'inizio con la nostra punta che manca clamorosamente l'aggancio con il pallone per il possibile vantaggio, a portiere già battuto. La partita non offre molti spunti di commento: un disimpegno errato del nostro libero ci procura qualche "sospiro", ma niente di più. Nel secondo tempo la formazione vigevanese entra in campo molto decisa: a fatica, e con un paio di salvataggi in extremis, il nostro portiere rimane imbattuto.

Più un punto guadagnato, quindi, che 2 punti persi.

Prossimi incontri:

7/10 MORTARA – AC BESATE ore 15.30

14/10 SUPERGA – AC BESATE ore 15.30

◆M.G.

A scuola in pullman.

di Danilo Zucchi

Ottobre: è iniziata la scuola. Molti studenti devono cambiare ciclo di studi. C'è chi dalle elementari va alle medie, chi dalle medie va alle superiori, ed infine chi dalle superiori va a lavorare o all'università.

La giornata tipo di uno studente inizia alle 7 col pullman in piazza (sul quale, anche se si è per lo più addormentati, ci si diverte molto; ci si diverte meno sull'autobus, che quando è pieno imballato non ci si può neppure girare); alle 7,20 (minuto più minuto meno) si arriva in piazza della stazione a Pavia, dove o a piedi, o in autobus, ognuno raggiunge la scuola che frequenta.

Io ho scelto di frequentare l'I.T.G. (Istituto Tecnico per Geometri) A. Volta. Le classi sono ben più numerose di quelle delle medie, circa 20-25 alunni per classe. Poiché proveniamo da paesi e scuole diverse, i primi giorni ci servono per lo più a conoscerci, sia tra noi, sia con i numerosi docenti.

La mia scuola è grande ma non esageratamente, è disposta su due piani e ha numerosi laboratori, tra cui spiccano quello di chimica, quello di fisica, quello di disegno e quello d'informatica; non mancano poi una fornitissima biblioteca, una grande mensa e una palestra molto spaziosa.

Dopo i primi giorni s'inizia a conoscere ormai tutti i compagni di classe, e ad abituarsi al nuovo tipo di scuola.

Il primo periodo è anche e soprattutto dedicato ai test d'ingresso, in altre parole prove scritte di ripasso per verificare il nostro livello, livello dal quale si dovrà poi partire. Nonostante questi test, la nuova scuola mi piace, specie nelle sei ore di disegno e in quelle di chimica e italiano.

Devo dire che il primo impatto è stato buono, sia come struttura scolastica, sia come gruppo di classe, infatti, ho fatto amicizia subito dal primo giorno con buona parte dei compagni; anche i professori si sono dimostrati disponibili e chiari.

L'unica cosa un po' pesante, almeno per i primi giorni, è l'orario; infatti, come ho detto prima, il pullman parte alle sette, il che significa che alle sei, sei e un quarto bisogna essere già in piedi. ◆D.Z.



A scuola mi insegnavano che il pesce ombrello non sarebbe mai uscito col tempo bello e dicevano anche che le foche esistenti sulla terra erano di due tipi: foche buone e foche cattive (solo che le cattive erano anche ripiene e le chiamavano focacce).

Alessandro Bergonzoni

CARROZZERIA

ZUCCHI ARRIGO



Via G. Matfeotti, 54 - Tel. 9050121

20080 BESATE (MI)

Una sportiva d'eccezione!

di Marco Gelmini

Questo mese abbiamo incontrato una besatese molto sportiva: si chiama Patrizia Schiavi e, grazie alla segnalazione del sig. Adriano Rognoni, anche lui grande atleta di Besate, abbiamo scambiato quattro chiacchiere per conoscerla più da vicino e scoprire quale sport pratica e a che livello.

Ciao Patrizia: innanzitutto parlaci un po' di te e della tua "vita sportiva"...

Ho 30 anni e ho sempre fatto sport, dal nuoto alla corsa, fin da piccola: oggi, durante la settimana, al ritorno dal lavoro, vado in piscina ed esco a correre qui in paese. Immagino di aver cominciato così come cominciano tutti: per tenersi in forma e perdere qualche chilo. Da un anno a questa parte, però, ho cominciato a correre "seriamente" e mi sono iscritta al gruppo VTV di Abbiategrasso: ho iniziato ad allenarmi costantemente, grazie anche a mio zio Adriano, anche lui iscritto al VTV.

Anche al sig. Adriano la voglia di correre non manca... Sono andato ad intervistarlo per la maratona di Londra e mi sono stupito di quanto allenamento e di quante competizioni fa durante l'anno!

Pensa che tra poco andrà a New York a fare la maratona, nonostante tutto quello che è successo!

Comunque è stato proprio grazie a lui che ho preso questa decisione. Un pomeriggio primaverile dell'anno scorso sono uscita a correre e abbiamo percorso un tratto insieme: mio zio si è accorto subito che avevo una buona corsa e non facevo fatica. Così dopo le sue insistenti richieste, ho accettato di partecipare con lui alla Stramilano.

E come è andata?

E' andata molto bene: ho percorso i 21 km della manifestazione in 1h e 40' (che sono circa 5' al km di media!) e sono stata molto soddisfatta, anche perché molte ragazze "allenate" erano arrivate dopo di me.

E così hai deciso di iscriverti al VTV di Abbiategrasso... E hai già partecipato a qualche manifestazione?

Durante l'estate ho fatto molte gare domenicali e serali, tutte manifestazioni che si svolgono nella zona: quest'anno ho partecipato per la 1ª volta alla Marcia di Primavera di Besate e mi sono classificata 4ª! E' andata molto meglio alla Marcia Notturna di giugno dove sono arrivata 1ª fra le donne: un bel risultato! Purtroppo poi ho dovuto fermarmi...

Come mai?

Sono reduce da un infortunio abbastanza strano: avevo dei forti dolori muscolari che mi impedivano di correre. La cosa strana è che questi dolori comparivano soltanto quando correvo... Sono andata a fare tutti gli esami del caso, ma non c'era niente fuori posto. Ho fatto un periodo di riposo ed è solo da 2 settimane che ho ripreso a correre: i dolori sembrano spariti. Comunque domenica scorsa ho partecipato ad una manifestazione competitiva con il mio gruppo a Rho e sono arrivata 9ª: non male per essere stata ferma così tanto tempo.

E' stato un peccato perdere questi mesi, che sono così belli per andare a correre nelle nostre campagne.

In effetti i nostri paesaggi sono davvero belli, ancora di più al tramonto in estate: deve essere piacevole allenarsi! Raccontaci un po' come si svolgono i tuoi allenamenti.



In genere, durante la bella stagione, esco verso le 18 e faccio 1h - 1h15' di corsa: adesso capita spesso che aspetti Andrea, mio marito, e vada a correre con lui. Durante l'inverno invece, soprattutto quando comincia a fare buio, preferisco correre in paese: con un po' di impegno, in un'ora si può fare tutto il giro di Besate.

Scusa se ti interrompo: anche tuo marito pratica il tuo stesso sport?

Andrea pratica da quasi 10 anni triathlon: è iscritto nella squadra della piscina dove andiamo ("Onda Verde" di Corbetta) e si allena con me, anche se lui corre decisamente più veloce!

Spiegami un po' cos'è il Triathlon..

E' una specialità molto faticosa e davvero interessante, costituita da 3 diverse discipline: il nuoto, la bici e la corsa. Esistono gare sprint dove le distanze da coprire sono brevi, e gare più lunghe, come "Iron Man", una competizione internazionale, che prevede 180 km di bici, 42 a piedi e 5 a nuoto, alla quale Andrea con i suoi compagni di squadra ha partecipato nel '96.

Chissà che faticaccia!!! E' stata una bella esperienza?

Si! Questa gara, come ti ho detto, è molto faticosa ma altrettanto interessante: vi partecipano atleti di tutto il mondo, professionisti e non, che hanno accumulato dei punti durante l'anno. E' una specie di graduatoria nella quale si sale se si vincono campionati nazionali,

fotografo

Damiano Bassanini

Monografie industriali
Still-life
Specializzato in ritratti e cerimonie

damianobassanini@tin.it
Cellulare 03383935968

regionali, ecc. Nel '96 questa competizione si svolge a Lanzarote nelle Canarie: fu davvero una esperienza indimenticabile. In questi giorni, verso la fine di ottobre, parteciperanno ai campionati Nazionali e non è escluso che ritenteranno l'avventura dell'Iron Man l'anno prossimo!

Complimenti! Certo che a pensarci bene io non lo farei per tutto l'oro del mondo! Anche solo 180 km in bici... mi viene da star male al solo pensiero!

Devi sapere che quella è una competizione molto particolare, che dura più di 10 ore ed è quindi un evento straordinario. E' molto bello invece, assistere alle gare sprint o medie, dove gli atleti devono percorrere tratti più brevi: c'è un sacco di gente appassionata che segue questa disciplina, che è l'unione di 3 sport molto diversi.

Vorrà dire che, prossimamente, tornerò a intervistare anche tuo marito!

Facciamo un passo indietro e torniamo al tuo sport: la corsa. Cosa ti piace di più? E soprattutto: quali sono i tuoi progetti futuri, dati i buoni risultati?

Fino a poco tempo fa non avrei mai pensato di alzarmi la domenica mattina presto, come sto facendo ora, per andare a fare delle corse: ho sempre corso perché mi piaceva correre, ma non mi sono mai impegnata più di tanto. In quest'ultimo anno invece, mi sono accorta di avere delle potenzialità e di poterle sfruttare: pur senza fare allenamenti specifici, riesco a stare al passo con le atlete allenate, senza fare fatica. Ora corro per passione e nei giorni in cui non mi posso allenare, sento che mi manca qualcosa: quando vado a correre, mi sento meglio. A breve, quindi, la mia decisione sarà quella di cominciare allenamenti più adatti, più curati per migliorare queste mie capacità. Probabilmente andrò a correre in pista, ad Abbiategrasso, dove potrò essere seguita e dove potrò perfezionare la mia corsa.

E noi ti facciamo gli auguri perché questa tua passione diventi motivo di orgoglio sportivo, grazie ai bei risultati che ti auguriamo di ottenere. Grazie del tempo che ci hai concesso!

Grazie a te e un saluto a tutto il giornalino!

◆M.G.

Manga e dintorni: 3. Disney in tribunale.

di Delos Veronesi

Leggendo il titolo vi starete chiedendo "Ma che centra la Disney con i manga?". Semplice, la colossale casa produttrice americana rischia di essere portata in tribunale da una "piccola" casa produttrice giapponese.

"Impossibile, non ne ha parlato nessuno" direte voi, infatti la notizia è trapelata solo attraverso la grande rete (internet), tutti i giornali e telegiornali hanno accuratamente evitato (forse a causa dell'atteggiamento antinipponico denunciato da molti) di diffondere la notizia.

Ma cominciamo dall'inizio....

La Gainax, una casa di produzione giapponese, una decina di anni fa creò un famosissimo **anime** (serie a cartoni animati per la TV), seguito da un OAV (film d'animazione) che arrivò in Italia col nome "Il mistero della pietra azzurra". Molti di voi si ricorderanno benissimo il cartone di cui stiamo parlando; fu trasmesso integralmente, più di una volta, dalle reti Mediaset (che ai tempi si chiamavano ancora Fininvest).

L'anime era ambientato in un imprecisato anno a

cavallo tra il 1890 ed il 1910 e raccontava la storia di una misteriosa ragazzina tredicenne di nome Nadia, il cui unico legame col proprio passato era appunto una misteriosa pietra azzurra che portava appesa al collo.



Non sapeva chi fosse né cosa il destino avesse in serbo per lei, sapeva solo che non aveva mai avuto amici in vita sua, tutti quelli che si avvicinavano a lei volevano impossessarsi del suo diadema capace di prevedere i pericoli e di altre meravigliose magie.

Durante una delle sue innumerevoli fughe, per proteggere se stessa ed il proprio tesoro, incontra un

ragazzino della sua stessa età con la passione della scienza, tra loro nasce subito una profonda amicizia ed insieme affrontano tutti i pericoli che incontreranno sul loro cammino compiendo innumerevoli peripezie, patendo pene sconosciute ai tredicenni ed imparando a vivere con la consapevolezza di dover continuare a scappare per poter sopravvivere.

"E tutto questo che centra con Atlantis?"

Semplice, ora ve lo spiego: Durante la prosecuzione delle puntate de "il mistero della pietra azzurra" si scopre che Nadia e alcuni co-protagonisti, sia buoni che cattivi, hanno ha che fare con la misteriosa e potente civiltà di Atlantide. Tramite una serie impressionante di colpi di scena (di cui cito solo l'apparizione e relativo sacrificio dell'affascinante Capitano del Nautilus), il destino dei due giovani li porterà a scoprire le loro origini Atlantidee imparando a conoscere il potere della pietra azzurra e sconfiggendo i malvagi che progettavano di soggiogare il mondo utilizzando la "perduta" tecnologia della "scomparsa" Atlantide (ho messo le due parole tra virgolette perché durante la storia si scoprirà che la gloriosa civiltà non è effettivamente scomparsa...).

A questo punto, ora che conoscete un po' la storia originale, posso raccontarvi gli eventi accaduti fino ad oggi. Alcuni disegnatori giapponesi che si trovavano in America per lavoro (forse molti non lo sanno ma la maggior parte dei bozzetti e degli storyboard americani vengono preparati dai figli del Sol levante) si sono "accidentalmente" imbattuti (secondo i più maligni sono stati avvisati intenzionalmente dalla concorrenza) in alcune bozze del nuovo colossale disneyano. Tra loro

continua a p. 11

CERAMICHE

GUGLIEMMETTI F.lli

di Romualdo ed Enzo Guglielmetti snc

PAVIMENTI • RIVESTIMENTI • PIETRE
CAMINETTI • ARREDOBAGNO • SANITARI



Esposizione e deposito: Besate (MI)

Via Papa Giovanni XXIII, 5

Tel. 02 90098088

c'erano anche alcuni dei disegnatori che avevano collaborato alla creazione dell'anime della Gainax, incuriositi dalle prime analogie riscontrate hanno approfondito le ricerche scoprendo che c'era più che una semplice somiglianza tra i due prodotti d'animazione.

La casa produttrice nipponica, venuta a conoscenza dei fatti, ha chiesto spiegazione alla celeberrima, e più famosa, collega Americana. Non ottenendo altro che fumo negli occhi ha deciso di far valere i propri diritti d'autore rivolgendosi ai tribunali dei due paesi.

La Disney, nel frattempo, ha ritirato ogni immagine disponibile del proprio cartone (tranne quelle neutre, ovvero i paesaggi e scene di vita sottomarina creata in computer graphics), ne ha censurato la storia e cancellato ogni traccia dal web.

Attualmente siamo nella cosiddetta fase di stallo: i giudici prendono tempo, gli avvocati cercano di inventarsi sempre qualcosa di nuovo per schiacciare l'avversario, le due case fanno finta di niente per salvarsi la reputazione nell'eventualità della sconfitta.

Secondo fonti officiose, ma non inattendibili, la Disney ha ridisegnato lo styling (l'aspetto ed il carattere) dei protagonisti, variando anche la storia in tutta fretta per scampare alla infamante accusa di plagio. Ha offerto un ingente indennizzo alla Gainax, che non è certo ricca e potente come lei, sperando che ritiri l'accusa.

L'unica certezza è che, se la Gainax dovesse vincere, oltre a ricevere un enorme indennizzo economico potrebbe chiedere il ritiro delle pellicole Disney e la relativa distruzione, ovvero niente film a Natale.

Ovviamente la cosa è alquanto improbabile, il potere del colosso americano (soprattutto se rapportato a quello della Gainax) è opprimente per la commissione internazionale chiamata a decidere sulla scottante faccenda, i giudici avrebbero sulla coscienza il peso d'aver condannato gli autori delle più belle fiabe animate create negli ultimi cinquant'anni, storie che hanno fatto sognare milioni di bambini, magari anche i loro.

Staremo a vedere cosa succederà... nel frattempo posso solo riportarvi l'unica dichiarazione resa pubblica dall'accusa: "Credo che troveremo un accordo vantaggioso per entrambi, e se ciò non dovesse avvenire abbiamo buone possibilità di vincere la causa..." alla quale bisogna aggiungere una frase senza padrone ma che spiega il concetto espresso dagli avvocati dell'accusa: "Se quel cantante italiano (Albano N.d.R.) ha vinto contro Michael Jackson in un processo per plagio, anche la Gainax può farcela contro la Disney". ♦ D.V.

Sapete chi è...

...il piu' pagato barbiere giapponese?

Akapa Torasato!!!

ACCONCIATURE MASCHILI

Davide

**Via Matteotti, 7
20080 BESATE (MI)**

Tel. 02 - 90098013



Besate giovanissimi

Il labirinto ed il minotauro.

di Zeus

Quando il re di Creta morì i suoi tre figli iniziarono una sanguinosa lotta per determinare chi dovesse diventare il legittimo successore e sovrano. Radamanto e Sarpedonte stavano per essere sconfitti dal fratello Minosse, che utilizzava ogni stratagemma ed ogni trucco per trionfare, quando il divino Poseidone apparve ai loro occhi.

<< Che state combinando?!>> tuonò il titanico dio dei mari << Sapete bene che sarà Minosse a succedere a vostro padre, non proseguite oltre con questa assurda disputa. >>; le acque iniziarono a ribollire emettendo un bagliore spettrale, finché non emerse uno splendido toro, animale sacro a Poseidone << Uomo, quando verrai incoronato sacrificherai questa bestia in mio onore ed io veglierò sul tuo regno. >>

Ormai tutto era concluso, e per quanto gli altri due fratelli non accettassero di buon grado la decisione, non avevano il coraggio di opporsi al volere di un dio, ora Minosse doveva prender moglie e diventare il nuovo re dell'isola.

Decise di sposare la bella Pasifae, figlia di Elio e di Perseide, sorella del re Eete, di Perse e della maga Circe. Celebrate le sontuose nozze, Minosse pochi giorni prima della cerimonia d'incoronazione, decise di informare la sua bella moglie del patto stipulato con Poseidone. La condusse nelle stanze e di lì, tramite un passaggio segreto, in un altro locale all'interno del quale c'era il più bello e maestoso di tutti i tori, aveva le corna grandi come tronchi, il manto bianco come la neve e due occhi quasi umani.

<< Questo toro mi fu donato da Poseidone affinché lo sacrificassi in suo nome, guadagnandomi pertanto la sua benevolenza e protezione durante i lunghi anni del mio regno>>.

<< No! Non puoi ucciderlo>> esclamò la moglie che nel frattempo si era accucciata vicino all'imponente animale accostando il viso al suo ruvido muso.

Il futuro re sembrava profondamente scosso dal comportamento della donna, era allibito da quella reazione così inaspettata << Che ti succede, perché ti sta tanto a cuore la sorte di questo animale?>>.

<< Per lo stesso motivo che ti ha spinto a custodirlo e curarlo in questo modo >>, rispose Pasifae sfoggiando un po' dell'acutezza e dell'ingegno che caratterizzavano la sua famiglia, <<Quest'animale è speciale, non dobbiamo ucciderlo. Sacrificheremo a Poseidone un altro toro >>.

Minosse non riuscì a capire bene cosa intendesse, ma non ebbe il coraggio di contraddirla, entro pochissimi giorni sarebbe divenuto re e tutto gli appariva in un'ottica benevola. Seguì le istruzioni della moglie, e sacrificò un'altra bestia in onore del dio.

Ingaggiò Dedalo, il miglior architetto di tutta la Grecia, per fargli costruire un meraviglioso palazzo che avrebbe dovuto essere il vanto per tutta l'isola e l'invidia di tutti i nemici. Dedalo, fresco di un recente viaggio in terra d'Egitto, s'ispirò alla tomba dell'antico re Mendes famosa per le sue interminabili gallerie ricche di trabocchetti e passaggi segreti, creando il Labirinto.

Nel frattempo Pasifae continuava a recarsi furtivamente nella stanza del toro, trascorrendovi interminabili ore, sentiva il bisogno di stare in compagnia dell'animale crescerle dentro e diventare sempre più forte giorno dopo giorno. Se non fosse per il fatto che la sua mente si rifiutava di accettarlo avrebbe potuto benissimo dire di essersi innamorata di lui. Ignorava che la bestia altri non fosse che il divino Zeus sceso sulla terra per aiutare Poseidone a vendicarsi del comportamento irrispettoso di Minosse nei riguardi della sua famiglia. Presto i freni della donna cedettero e rimase incinta, sapeva benissimo che il padre era il toro bianco, ma fece credere a tutti, anche allo stesso Minosse, che il figlio che avrebbe messo al mondo fosse suo.

I mesi trascorrevano velocemente e giunse il momento

del parto, tutti avevano fatto supposizioni e consultato tutti i riti di magia conosciuti per cercare d'indovinare a chi assomigliasse il bambino, ma nessuno vi riuscì.

La creatura che nacque quella notte era un orribile mostro con il muso da toro, il busto e le braccia umane ed i piedi unghionati. Aveva il corpo coperto da una sottile peluria nera e due piccoli corni spuntavano ai lati della testa.

Nel vedere il frutto del suo peccato Pasifae scoppiò in un pianto liberatorio confessando le sue colpe al marito. <<Tu donna, hai osato tradirmi con un'immonda bestia!>>. La voce del re tuonava nella stanza <<Pagherai questo affronto!>>, l'ira s'era impossessata di lui, non riusciva più a controllarsi <<Come hai fatto? Spiegami che artificio hai usato!>>.

La donna stremata dal parto, distrutta dal pentimento ed impaurita dal marito non riuscì a mantenere il segreto <<E' stato Dedalo con suo figlio Icaro: hanno costruito per me una vacca di legno tanto ben fatta da ingannare chiunque, io mi ci sono nascosta dentro e poi sono andata dal toro...>> le lacrime le impedirono di continuare, ma ormai Minosse aveva sentito abbastanza e sapeva con chi doveva sfogare la sua ira.

Il mattino seguente chiamò Dedalo ed Icaro con la scusa di domandar loro a che punto fossero giunti i lavori del Labirinto. <<Abbiamo quasi finito vostra maestà >> rispose l'architetto con la voce allegra di chi non sa cosa riservi per lui il futuro.

<<E dimmi se tu venissi rinchiuso nel labirinto saresti capace di uscirne senza l'aiuto della mappa?>>

<<No maestà. Né io né mio figlio saremmo capaci di tanto, i lavori sono stati eseguiti da molti operai, le gallerie sono più di cinquemila e nessuno sarebbe capace di memorizzare tutti i percorsi >>.

<<Bene, ottimo lavoro! >>, esclamò Minosse con sguardo assassino, <<Ora tu e tuo figlio sarete i primi ospiti della vostra straordinaria creazione >>.

Mentre le guardie li legavano preparandosi a gettarli nel pozzo che conduceva al Labirinto, Dedalo mosse infinite suppliche al re sperando almeno di ottenere salva la vita del figlio.

<<No >> rispose secco il sovrano <<Sia tu che tuo figlio siete colpevoli: tu hai costruito quell'immonda mucca di legno e tuo figlio l'ha intagliata e decorata. Siete stati gli artefici del tradimento di mia moglie e pagherete per questo!>>.

Senza altri indugi i due malcapitati vennero gettati nel Labirinto.

Minosse tornò dalla moglie, le strappò il figlio dal grembo e lo condusse nelle stalle. <<Starà qui, con gli altri animali finché non sarà cresciuto abbastanza per poter diventare il guardiano del mio Labirinto! >>. Con lunghe falcate entrò nel passaggio segreto per dirigersi nel nascondiglio del toro bianco, ma quando vi arrivò trovò un piccolo biglietto con scritto: "Sei stato punito per la tua ingordigia e la tua disobbedianza! Che ti serva da lezione piccolo mortale! Zeus"♦Z.

Sapete chi è...

...il giapponese piu brutto?

Soshito Nakakata!!!

"Ci vuole molto ad essere bambini" P. Picasso
"Vorrei fare con te ciò che la primavera fa con i ciliegi" Neruda.

Cambiamenti che si sono verificati all'interno della classe nel tempo.

di Giulia Cajani

Non siamo mai stati una classe unita, ma adesso lo siamo ancora meno.

Alle elementari, almeno, avevamo le nostre maestre che, capendo subito che tipo di classe fossimo, riuscivano a soffocare le tensioni mantenendoci uniti. Nel passaggio dalle elementari alle medie, tutto ciò è cambiato, si sono formati due gruppi: ragazzi e ragazze.

Adesso, ogni volta che una ragazza (se si può usare il termine ragazza) ed un ragazzo litigano si schierano subito i due gruppi, incominciano le polemiche ed ogni volta che qualcuno osa dire qualcosa di sbagliato viene subito aggredito/a; solo dopo poche ore il clima si calma tornando alla normalità.

Quando si litiga ci si dicono frasi cattive, spesso non vere e non pensate, ci si affronta faccia a faccia, tutta la tensione accumulata durante la mattina ci indebolisce e ci stanca.

Visto così può sembrare tutto nero, ma non vi preoccupate, abbiamo visto solo il lato negativo della cosa!!!

Quale potrebbe essere, allora, quello positivo???

Semplice, all'interno di ogni gruppo l'amicizia è diventata più forte: i ragazzi escono sempre insieme, giocano a pallone e tra loro c'è un certo feeling che prima non c'era; le ragazze (noi) si comprendono, si aiutano e stanno insieme, dividendo gioie e dolori.

Si litiga a scuola ma fuori, come per magia, diventiamo amici.

La mia opinione su questo fatto è in certi momenti negativa ed in altri... non mi interessa poi così tanto!!!

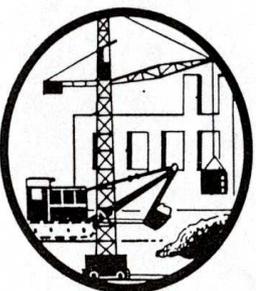
Quando sono in mezzo alla confusione la mia testa scoppia e, quando sento qualche frase che mi fa arrabbiare, mi irrita così tanto che non trovo neanche le parole per rispondere. Alcune volte, però, sento che voglio bene a tutti e che non potrei desiderare niente di meglio!!!

Giulia Cajani

Ho voluto iniziare questa "mini rubrica" con due frasi molto significative per "noi" adulti. Spesso tendiamo a dimenticarci di quali fossero veramente i problemi che ci affliggevano durante il passaggio dall'infanzia alla fanciullezza. Quelli che per noi sono solo dei piccoli e sciocchi bisticci o problemmucci da ragazzini, per i giovanissimi allievi della scuola media e superiore sono dilemmi fondamentali. Stanno crescendo e vedono il mondo secondo la loro ottica. Troppo spesso non ascoltiamo e non diamo modo ai giovanissimi di parlare e di sfogarsi, non ci rendiamo conto che anche loro devono affrontare dei grattacapi e delle situazioni che ai loro occhi sono complessi ed insormontabili come i nostri. Questo piccolo spazio, concesso loro dal giornalino, servirà proprio a questo. In queste pagine leggeremo, apprenderemo e soprattutto capiremo, quali sono i loro tormenti e che cosa vorrebbero. Cercheremo di dar loro la possibilità di esprimersi e di spiegarci in che modo la loro vita sta cambiando.

Bisogna sempre tenere a mente che, anche se sono giovani, non sono stupidi, hanno un cuore, dei sentimenti e delle emozioni come le nostre, possono capire tutto ed aiutarci molto più di quello che crediamo, basta dar loro la possibilità di esprimersi.

Delos Veronesi.



IMPRESA EDILE
F.LLI TAGLIAFERRI s.n.c.
Via Donatori Vol. di Sangue, 13
Tel. 90.50.310
20080 BESATE - MI

AGRI NEWS

Da "L'INFORMATORE AGRARIO" nr. 25/2001

Accordi di programma, strumento da rilanciare per la gestione dei rifiuti.

di Stefano Masini - Capo area Ambiente – Coldiretti Roma

Il dlgs 5/2/1997, n.22, anche conosciuto come decreto Ronchi, ha profondamente innovato il sistema di gestione ambientale delle sostanze di scarto e ha ribaltato completamente, rispetto alla normativa previgente, l'approccio alla materia, predisponendo un sistema orientato verso la prevenzione e la riduzione della produzione e della pericolosità dei rifiuti e verso la responsabilizzazione e cooperazione di tutti i soggetti coinvolti nella produzione, distribuzione, utilizzo di beni da cui i rifiuti originano.

Tra le novità introdotte dal dlgs 22/97 va evidenziato, in particolare, il passaggio dal concetto di <<smaltimento>> a quello di <<gestione>> dei rifiuti, in modo che lo smaltimento finale in discarica non rappresenti più l'obiettivo finale, ma solo una delle possibili attività di gestione delle sostanze di scarto, assumendo una posizione residuale rispetto al riutilizzo, al riciclaggio e al recupero di materia. La gestione dei rifiuti, quindi, viene considerata attività di pubblico interesse ed è finalizzata a garantire un'elevata protezione dell'ambiente e controlli adeguati, nonché a promuovere il raggiungimento del massimo grado di recupero di materia ed energia.

In realtà, la complessità della materia regolamentata e del sistema predisposto dal decreto Ronchi hanno reso l'attuazione delle norme particolarmente lenta... (omissis).

Gli accordi di programma

Nel novembre 1996, la Commissione Europea ha predisposto una comunicazione finalizzata alla promozione di accordi ambientali, ovvero di accordi tra le amministrazioni pubbliche e i soggetti economici e sociali aventi come scopo il conseguimento di obiettivi ambientali.

La scelta dello strumento dell'accordo volontario, in sostituzione delle tradizionali tecniche di *command and control*, cioè di <<legifera e controlla>>, rappresenta un vero e proprio cambiamento di rotta nella gestione di problematiche connesse alla tutela dell'ambiente, mirando alla realizzazione di un sistema di interventi stabiliti sulla base di obiettivi condivisi e fondati sulla responsabilizzazione congiunta di soggetti pubblici e privati, nel rispetto dei ruoli rispettivi.

Il decreto Ronchi, in particolare, prevede la possibilità, per le autorità competenti, di promuovere e stipulare accordi e contratti di programma con i soggetti economici interessati, al fine di favorire il riutilizzo, il riciclaggio e il recupero dei rifiuti, con particolare riferimento al reimpiego di materie prime e di prodotti ottenuti dalla raccolta differenziata, con la possibilità di stabilire agevolazioni in materia di adempimenti amministrativi, nel rispetto delle norme comunitarie.

Lo strumento dell'accordo, presupponendo una negoziazione diretta tra la Pubblica Amministrazione e i soggetti economici interessati, consente il raggiungimento degli obiettivi di pubblico interesse attraverso lo scambio volontario di impegni e si inserisce, quindi, nel contesto problematico descritto, con lo specifico scopo di promuovere la risoluzione dei problemi connessi all'attuazione della normativa e delle relative difficoltà gestionali, consentendo alle imprese di beneficiare di un sistema semplificato e di più agevole realizzazione, in accordo con la Pubblica Amministrazione competente e nel rispetto degli obiettivi fondamentali indicati dalle disposizioni nazionali e comunitarie.

Alcune Regioni e Province hanno già provveduto a elaborare accordi di programma, finalizzati alla realizzazione di un sistema di gestione dei rifiuti che, in attuazione dei principi espressi dal dlgs 22/97, favorisca la raccolta differenziata, il recupero e il riciclaggio, semplificando al tempo stesso le procedure a carico delle imprese e aumentando l'efficacia dei controlli.

Oltre ai molteplici accordi stipulati su base locale, che

risultano di estrema utilità e funzionalità in considerazione della possibilità di affrontare e risolvere specifiche problematiche territoriali, a livello nazionale è stata elaborata una bozza di accordo-quadro per la gestione dei contenitori di prodotti fitosanitari, in considerazione delle difficoltà operative connesse al loro recupero e smaltimento e alla complessità della relativa normativa.

Gestione e recupero dei contenitori di prodotti fitosanitari

La classificazione dei contenitori di prodotti fitosanitari come rifiuti pericolosi o non pericolosi e il loro smaltimento hanno rappresentato, fino a ora, un problema di rilievo per le aziende agricole.

A tal proposito, va rilevato che molte esperienze di raccolta differenziata e studi specifici in materia avevano già dimostrato l'utilità dei lavaggi ripetuti dei contenitori vuoti di prodotti fitosanitari, con il recupero delle acque di pulizia, al fine di eliminare i residui di prodotto e, conseguentemente, di ridurre la pericolosità degli imballaggi.

Quest'operazione di <<bonifica>>, in specie, trova la sua giustificazione in norme di buona pratica agricola e risponde esattamente alla *ratio* della normativa vigente in materia di rifiuti, ma non risulta disciplinata da alcuna norma specifica, sicché si è resa necessaria la sollecitazione di uno specifico accordo di programma, al fine di stabilire le corrette modalità di gestione di tali tipi di rifiuti e la loro classificazione, in relazione alle percentuali di sostanze contenute.

Tra le premesse della proposta di accordo presentata dal Ministero dell'Ambiente, di concerto con i Ministeri dell'Industria, Commercio e Artigianato e quello della Sanità – in fase di approvazione – viene evidenziato come una decisione della Commissione Europea (2000/532/Ce, del 3/5/2000), elencando nella categoria dei rifiuti di imballaggio un codice specifico di rifiuti pericolosi, consenta di distinguere gli imballaggi contaminati da sostanze pericolose dagli imballaggi che, anche attraverso la preventiva bonifica volta a diminuire la concentrazione di dette sostanze, non risultino più contaminati e possano, pertanto, essere classificati come rifiuti non pericolosi.

L'accordo-quadro ha come obiettivi, da un lato la realizzazione di un sistema organizzato di conferimento e raccolta presso apposite <<aree ecologiche attrezzate>>, punti di commercializzazione di prodotti e articoli per l'agricoltura o centri di stoccaggio, prevedendo specifiche agevolazioni e semplificazioni amministrative per il conferimento di tali rifiuti e, dall'altro lato, l'individuazione delle corrette procedure di bonifica dei contenitori.

A questo proposito va ancora osservato come non esista un riferimento normativo in materia, dato che l'accordo descrive le modalità di lavaggio ritenute idonee a eliminare i residui di prodotti fitosanitari, in modo da poter gestire il rifiuto come imballaggio non pericoloso (almeno tre lavaggi consecutivi, o lavaggio attraverso attrezzature meccaniche, con recupero dei reflui e loro impiego nel trattamento fitosanitario), salva la responsabilità del produttore nel caso in cui, a seguito di controllo a campione, risultino presenti, nel contenitore, concentrazioni di inquinanti superiori ai valori limite indicati nella direttiva comunitaria citata.

Il sistema di gestione che l'accordo-quadro nazionale si propone di realizzare e le semplificazioni introdotte consentiranno, quindi, agli agricoltori di risolvere i problemi connessi al recupero dei contenitori dei prodotti fitosanitari, ma vale la pena osservare come gli accordi di programma rappresentino uno strumento giuridico idoneo ad affrontare, in un leale spirito di collaborazione tra Pubblica Amministrazione e associazioni di categoria, le molteplici problematiche connesse alla corretta gestione di tutte le tipologie di rifiuti, nell'ottica di assicurare un'elevata protezione dell'ambiente e controlli efficaci e, al contempo, ridurre il carico di adempimenti gravante sulle aziende agricole, che notoriamente producono limitate quantità di rifiuti prevalentemente non pericolosi. ♦ S.M.

Varie

Fantacronaca familiare semiseria:

1. La partenza per lo stadio.

di Francesco Cajani



Siamo una famiglia di tifosi veri. Perciò la partenza per S. Siro, la domenica dopo pranzo, è un rito solenne; quando poi non assuma addirittura, come vedrete, i contorni di una immane tragedia.

Io sono, per tacita delega, il trasportatore o autista.

Abito con mia madre, mentre loro (e cioè, mia cognata, mio fratello e i miei nipoti) vivono nell'appartamento sotto il nostro. Essendo un tipo alquanto apprensivo e maniaco della puntualità, e conoscendo bene i miei polli, ho fissato la partenza per le 13,50 (la partita ha inizio alle 15). Da qui ha inizio la vera e propria cronaca.

Ore 13,30: piombo da mia madre, che sta lavorando placidamente a maglia, e comincio a brontolare:

- Vedi che sono in ritardo? -
- Ma non mancano ancora 20 minuti? - mi fa lei, alzando le sopracciglia.
- Non importa, lo so già, È COME SE FOSSERO IN RITARDO! - urlo, paonazzo e con gli occhi iniettati di sangue.
- Ma perché te la prendi tanto? Non avete i posti numerati? - Mi calmo solo un pochino e replico:
- Sììì, ma così rischiamo di perdere l'annuncio delle formazioni o addirittura (apriti cielo!) di arrivare dopo il fischio d'inizio! Vedrai, vedrai, se non mi toccherà correre come Schumacher! -
- Ah questo no! - e mamma comincia ad agitarsi - Promettimi che andrete adagio! -
- Dipende dall'ora a cui partiremo, vedrò che cosa posso fare. -
- PROMETTIMI!!! - la vecchietta, quando s'inquieta, non è da prendere sottogamba.
- Va bene, va bene, prometto. Non è il caso di scaldarsi tanto. -

Ore 13,40: bacio la mamma ("Vai adagio!"), indosso la sciarpa e il cappellino del Milan, scendo in garage, manovro e piazza l'automobile davanti alla loro porta; salto giù e mi metto a camminare nervosamente avanti e indietro, rimuginando mestamente sulla disgrazia che mi è toccata di parenti ritardatari.

Ore 13,51: sulle labbra mi compare un sorriso di trionfo, mentre gli occhi si accendono di una luce cattiva ("Lo sapevo che sarebbero stati in ritardo!"). Proprio in quella escono di casa mio fratello, con l'atteggiamento volenteroso e collaborativo di chi cerca di garantire la puntualità di tutti i suoi cari ma, ahime!, non sempre vi riesce; e mia nipote, tutta allegra e con l'aria di impiparsi del travaglio interiore dello zio anzi, facendo vibrare l'aria

con la sua risata argentina (c'è sempre qualcosa che suscita la sua ilarità). Faccio finta di niente e salto sull'automobile.

Ore 13,53: si aggiunge mia cognata, che con sguardo assente ma nel contempo vagamente minaccioso pare voler dire "SEMBRO in ritardo, ma in realtà SONO in anticipo! E guai a chi osa sostenere il contrario!". Il cuore comincia a battermi follemente per la speranza e, tanto per darmi un atteggiamento, senza abbandonare la mia espressione truce, domando: "Avete preso le tessere?". Un grugnito di consenso me lo conferma.

Ore 13,55: finalmente arriva mio nipote, assorto nell'ascolto del suo walkman e perso nel suo mondo di diciannovenne. Gli lancia uno sguardo minaccioso, totalmente ignorato, avvio il motore e parto, mentre i vari nonni salutano commossi dalle finestre, una delle nonne esibendosi addirittura in un timido "Ritorna vincitor!". Mentre mi crogiolo nella mia felicità (non mi era mai andata così bene) - siamo arrivati quasi a Fallavecchia - mio nipote esce dal suo mutismo: - Ho dimenticato gli occhiali! -. L'occhio vitreo, la mascella cadutami sulle ginocchia e il cuore plumbeo, inverto marcia e ritorno a casa.

Ore 14,00: ricuperati gli occhiali, calmati tutti i nonni ("E' successo qualcosa? Si è fatto male qualcuno?"), ripartiamo per lo stadio. Dopo un po', mio fratello osserva:

- Se continui a guidare come se fossimo a Indianapolis, non credo che arriveremo mai a S. Siro. - La mia replica è feroce:
- Se partissimo puntuali e con tutto l'occorrente, non rischieremmo sempre di arrivare in ritardo!
-
- Ma se non siamo MAI arrivati in ritardo!!! -

Visto che si rischia di sconfinare nell'alterco, e ricordandomi della promessa fatta alla mammetta, rallento la mia andatura e mi sprofondo in una tetra e silenziosa disperazione.

Ore 14,40: siamo già allo stadio (c'era pochissimo traffico), con largo anticipo sul previsto. Dai miei cari partono risolini e frecciate al mio indirizzo ("Ci mette sempre fretta!" - "Rompe i santissimi a tutti, poi arriviamo prima!" - "Una volta o l'altra ci farà pranzare in macchina!"). Io, finalmente rasserenato, replico deciso:

- Se non mi comportassi così, arriveremmo sì e no per il secondo tempo! - e mi dispongo ad ascoltare le formazioni. ♦F.C.

AC  DC IMPIANTI
DI RICCI
ELETTRICI E CLIMATIZZAZIONI

Via S. Protaso, 21 27022 CASORATE P. (PV)
Ufficio Tel. e Fax 02/90098146

New technology

“Chatta” che ti passa!

di Marco Gelmini



Parlare contemporaneamente e in tempo reale con persone di tutto il mondo. Ecco cosa significa *chattare*. Un'opportunità eccezionale e divertente che ha affascinato (e affascina) milioni di persone. All'inizio le chat erano conosciute da pochi, i più esperti di Internet. Oggi sono luoghi molto frequentati: ogni sito che si rispetti ha la propria chat, all'interno della quale ogni giorno c'è chi si conosce, chi si incontra, chi discute, chi si innamora. Vediamo di capire cosa sono e come funzionano le chat.

Innanzitutto la chat non ha niente a che vedere con la posta elettronica: in questo caso, infatti, i messaggi sono inviati uno dopo l'altro e il destinatario risponde solo dopo avere aperto la propria casella di posta. Nella chat il processo avviene in tempo reale: si scrive il testo nell'apposito spazio e chi è collegato in quel momento può già risponderci. Questo processo coinvolge tutti i partecipanti alla chat in modo tale che, da una singola domanda, teoricamente si possa avere risposta da tutti quelli che la leggono. In questi “luoghi” di incontro, ognuno può scegliere l'argomento preferito: le chat infatti sono divise in gruppi di discussione ed accendendovi ci si immerge in quel determinato argomento. Prima di entrare in questi gruppi, è necessario scegliere il proprio “nickname”, un soprannome che ci distingue dagli altri: può essere il nostro vero nome, un nomignolo, un numero, un simbolo. L'importante è che sia unico e riconoscibile, perché dal questo momento tutti ci riconosceranno grazie a questo nickname. Se da un lato assumere un soprannome protegge la nostra privacy, dall'altra permette ad utenti poco educati di liberare i freni inibitori scadendo nel volgare, con la certezza di non essere riconosciuti. Esiste però un modello comportamentale che tutti sono tenuti a seguire quando sono in chat: si chiama “netiquette” e stabilisce cosa non è corretto fare (insultare, usare un linguaggio scurrile, importunare gli altri, ecc). In linea generale è anche vietato entrare nella sfera personale di una persona, facendo domande impertinenti, se non gradisce, o esprimere pareri e opinioni su politica, religioni o culture diverse dalla propria.

Una volta iniziata la conversazione con gli altri partecipanti, se fra di essi c'è qualcuno che ha stimolato la nostra attenzione, perché spiritoso, o misterioso, è possibile entrare in una chat personale che preveda la presenza di solo due interlocutori: in questa fase,

nessuno può disturbarci né intervenire ed è così possibile conoscere meglio il nostro nuovo amico.

Tutto questo può avvenire contemporaneamente: si può chattare con tutti e nello stesso tempo chiacchierare in privato con altri. La chat è quindi uno strumento potente e accattivante che permette di entrare in contatto con persone nuove e fare nuove conoscenze. E' bene però ricordare sempre che dietro un nickname potrebbe celarsi chiunque: è quindi vivamente sconsigliato lasciare numeri di cellulare, indirizzi o il proprio nome e cognome. Se però siete collegati con un vostro amico che conoscete, e che quindi ritenete “sicuro”, potete lasciarvi andare in tutta tranquillità. Ci sarà da divertirsi! Nelle chat troverete sempre qualcuno che abbia voglia di chiacchierare, a qualsiasi ora del giorno e della notte: se poi conoscete l'inglese, avrete la possibilità di comunicare, davvero, con tutto il globo! ♦M.G.

Confucio dice:

“La vera felicità sta nelle piccole cose: una piccola villa, un piccolo yacht, un piccola fortuna.”

e dice anche:

“C'è un mondo migliore... però, minchia... è carissimo!”

e ancora:

“Il denaro non fa la felicità... figurati la miseria!”

...ma forse non era lui a dirlo.

ACCONCIATURE DONNA GRAZIELLA SABRINA & ROBERTA



Via G. Matteotti, 10
20080 BESATE (MI)

Tel.: 02/9050341

Da Francesca
Follie di Moda
Abbigliamento - Calzature - Intimo

Via 4 Novembre 8, - 20080 Besate (Mi)
Tel. 02-90.50.297

Arte a Besate



Ad un candido amore.

di Amalia Nidasio

Mentre tu dormi tranquillo
lontano lontano,
una fanciulla veglia
sferruzzando piano.
A lei giunge fioco
il lento rintocco...
E' l'Ave Maria
che dolce e suadente
a una fervida prece
invita il credente.
Piange la fanciulla
mentre lo sguardo fiso
le par d'intravedere il tuo viso.
Ma tu dormi tranquillo
e non sai
che lontano lontano
una fanciulla veglia
e per te prega
sferruzzando piano... ♦ 6-2-1946 A.N.

Orfanotrofio

di Monica Serena Gualtieri

L'orfanotrofio non è poi così brutto.
Tanti amici, sai, ci sono.
Certo la tua mamma assai ti manca
ma non pianger bimbo mio.
La vita è assai più bella
se alla tua mamma penserai.
Lei la vita ti ha donato
e questo tu devi ricordare.
Se ti viene la tristezza
pensa al Signor Nostro Gesù
che ti guarda da lassù.
Lui ti può aiutare
dandoti consigli
come fosse la tua mamma.
Anche Lui come te
abbandonato stato è,
solo Lui ti può aiutare,
ascoltandolo felice tu sarai. ♦ M.S.G.

In memoria di mia sorella Luigia.

di Eugenia Codegoni

Avevo una sorella
anche sì gemella,
ci volevamo un gran bene,
sempre insieme
dividevamo le gioie e le pene.
Col telefono nelle mani
stavamo lì a parlar fino al domani.

Ma, ahimè, un giorno si è ammalata,
e per me è stata come una gran bastonata.
La mia forza, la mia speranza era così viva
che desideravo ardentemente che guariva.

Purtroppo non è stato così:
una mattina il telefono è squillato, ma non era la
solita vocina
della mia cara sorellina,
una voce roca mi annunciava, con dolore forte,
che per lei era arrivata la morte.

Quando nel cielo vedo una stella,
che brilla di più,
penso che è mia sorella che guarda giù
e mi dice: <<Eugenia non piangere più!>>

Ciao, ti voglio bene.

Tua sorella Eugenia. ♦ E.C.

Nel parco d'inverno.

di Anonimo Besatese

Mi sedetti su di una panca
osservai le statue annerite,
volevano far l'amore ma
come potevano!
Gli cadde una foglia
sul naso ma la mano
era di ghiaccio. M'avvicinai,
chiedendogli se erano stanche
e che potevano sedersi con me
sulla panca. Poverine, non
ricevevi risposta. Mi chiesi
chissà quanti anni hanno,
chissà come sono vecchie.
Poi cadde la pioggia,
un sussulto, m'accorsi che
era soltanto un sogno. ♦ Dicembre 98

Cascina Caremma
a g r i t u r i s m o
Corti dr. Gabriele

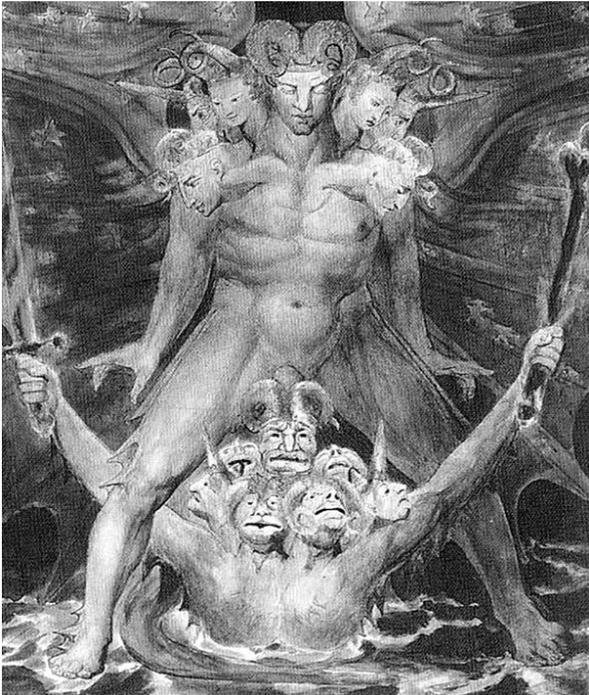
alloggio - ristorazione - attività didattiche
vendita prodotti biologici
aperto da giovedì a domenica su prenotazione

20080 Besate -Mi- Tel e Fax +39.02.9050020

Riflessioni sull'arte e dintorni.

9. LE ALI DELLA FANTASIA – La Pittura visionario-fantastica (Part. III).

di Fabio Ciceroni



“La Bestia della Rivelazione”, acquerello di William Blake

Sospinta da ciò che è invisibile, la fantasia sa dare forma anche a ciò che non ne ha. Sussurri, emozioni, suoni, odori... tutto ciò che viene captato dalle antenne dell'anima, ovvero i sensi, dà origine a delle sensazioni che molte volte prendono la forma indistinta del fantastico e dell'irreale su due dimensioni... nella pittura. Una moltitudine di artisti, da sempre (fin dalle prime, rudimentali rappresentazioni di mostri e divinità, sulle pareti di oscure caverne), ha trovato “sfogo”, nella pittura dell'immaginario, pur dandogli connotati e significati diversi.

La pittura fantastica è, a volte, metafora della realtà, oppure trasposizione di essa, fuga dal rigore, o puramente visionaria, onirica... non esiste una forma unica, ma come l'argomento stesso, è un concetto amorfo dalle infinite sfaccettature. Inutile dire che ogni autore, dunque, la tratterà in maniera diversa e personale a seconda di come il concetto di “fantastico” è recepito dalla sua anima e poi sviluppato. Ometterò di prendere in considerazione gli artisti “moderni” e contemporanei, che operano nell'ambito del fantastico nei settori del fumetto, dell'illustrazione legata a giochi di ruolo, libri, copertine CD... per la vastità dell'argomento. Mi interesserò invece di una corrente pittorica che si sviluppò e vide anche la sua fine nel periodo romantico, fine 1700 inizio 1800, ovvero la pittura visionaria-fantastica. Accanto alla realtà storica e all'interesse per l'oggettività naturalistica, sorti dal razionalismo del settecento, quasi in antitesi, matura un profondo interesse per i componenti più irrazionali dell'animo umano.

Nei dipinti dell'epoca cominciano ad affiorare come tetri soggetti: notturni oscuri incorniciati da cadenti rovine, visioni, sogni ed esseri fantastici che fino ad ora non erano riusciti a svincolarsi dall'oppressione della ragione propria dell'illuminismo, ma che adesso avevano libero sfogo. L'uomo, fino ad ora, protagonista del proprio fato, diventa spettatore di un sistema che non può dominare, impregnato di forze arcane e oscure. La sensibilità romantica è sollecitata dal desiderio di verificare i limiti della ragione e, nel contempo, di spingerli verso le estreme conseguenze, di infrangere le barriere di quanto ad essa sfugge, per addentrarsi nella dimensione ignota del profondo. La rappresentazione artistica offre una possibilità di

scandagliare le forze “occulte” del sogno, della magia, della sensualità, di oggettivare le pulsioni irrazionali, di portarle finalmente in superficie, dando loro una forma visibile. In ultima analisi, la paura e il pericolo dell'ignoto risultano esorcizzati e trasformati, attraverso il godimento estetico, in esperienza piacevole. Si crea così una dimensione irreali dominata dal mistero e dall'impossibile, dove vita reale e fantastica si mischiano inscindibilmente, nelle menti di pittori-veggenti. Molti artisti diedero forma alle loro fantasie in questo periodo, estrapolando dal loro animo paure e angosce, o andando a scavare in forme di ancestrali e innate sensazioni del fantastico (assopite) in ognuno di noi. Questa nuova e oscura “corrente” artistica, riprende certe suggestioni grottesche del gotico medievale, attenuando la componente religiosa e amplificando quella magica/mistica, che dona un morboso fascino arcano all'opera.

Per farci un'idea possiamo prendere in considerazione alcuni dipinti di Goya, come “La lampada del diavolo” o “Esorcismo”, in cui figure grottesche, esseri demoniaci, colori cupi e sfumati, rendono inscindibile la realtà dalla fantasia. Ritroviamo, in questa serie di opere (sei, commissionate all'artista dalla duchessa Osuna), una visione fantastica che riprende paure medievali (streghe, scene di sabba, diavoli...), che si ritorce su incubi sfociati dalla religione, nella sua immagine più cupa, velata di superstizione e occulto. E' un Goya molto lontano dalle sue rappresentazioni della guerra, o delle opere ritrattistiche, che si immerge (e ci immerge), in atmosfere sulfuree proprie di incubi da cui non possiamo fuggire. In questa serie di opere è come se l'irreale si scateni prendendo il sopravvento su una ragione addormentata, incapace di frenare i lati oscuri che si nascondono dietro di essa.

E se lo spagnolo trae spunto dalle pieghe scure della religione... cosa dire delle visioni mistiche di Blake? L'irreale trattato da questo pittore e poeta è impregnato di simbologia religiosa che diviene un fantastico mistico e surreale in continuo bilico tra cieli e inferni. Blake esterna questa “voglia” di fantastico con i suoi acquerelli, legati (prevalentemente) alla sua opera letteraria più famosa “Il Matrimonio del cielo e dell'inferno” dominato da figure di demoni, angeli e strani ibridi sorti dalla sua distorta fantasia, figure che si agitano, si uniscono, si rincorrono nella sua morbosa concezione di un'impossibile scissione tra bene e male. Metafore, simboli, ombre di un mondo in precario equilibrio tra il bene e il male, che fonde i due elementi, contrapponendo e mischiando, ali membranose, bianche vesti, fuoco e luci divine. Il tutto visto come metafore per descrivere la completezza dell'uomo, il corpo e la mente e l'inscindibilità dei due aspetti, che vanno appunto a formare l'individuo.

Staccandosi dalle “farneticazioni mistiche” di Blake, tra le opere di questo periodo ve n'è una molto importante ad opera di Ingres, ovvero “Il sogno di Ossian”. In questa opera visionaria, a differenza di Goya abbiamo una netta distinzione tra reale e irreale. Il dipinto in fatti è diviso in due parti ben distinte e differenti; la parte in basso, raffigurante Ossian addormentato è policroma, in contrapposizione alla parte superiore, raffigurante il sogno, che è monocroma. Anche tecnicamente il quadro sottolinea la differenza dei due mondi, staccando le due realtà della vita umana. La particolarità di questo quadro è la coesione di elementi romantici ed elementi classici, quasi mai ritrovata nelle opere di questo periodo. Infatti la parte onirica dell'opera è trattata con figure, “ovattate” dalla dimensione del sogno, che si rifanno a immagini classiche.

Avvicinandoci un poco alla raffigurazione, se vogliamo, più moderna del fantastico, dobbiamo prendere in considerazione un dipinto di Richard Dadd, intitolato “Il colpo da maestro del taglialegna delle fate”. Il quadro raffigura un taglialegna, di schiena, che cerca di tagliare con l'ascia una nocciola, osservato da un nutrito pubblico multicolore di: uomini, folletti e insetti antropomorizzati. Lo spazio è sovraffollato e le predisposizioni simmetriche e spaziali sovvertite, anche se la tecnica iper-realistica “estremizza” figure e scenario (un furioso intreccio di vegetali). E' infatti

con il maniacale (maniacale, anche perché il Nostro, passò gran parte della sua vita in manicomio) trattamento del dipinto, che l'autore cerca di dare importanza al fantastico, esasperando il realismo dell'immagine in trasposizione dell'irrealtà della stessa. Lo stile di Dadd è molto significativo, perché rimarrà come riferimento e influenzerà tutto lo stile illustrativo delle fiabe e racconti avvenire.

In mezzo a rovine cinte da rampicanti morti, esseri grotteschi -una via di mezzo tra ibridi alchemici e demoni delle rappresentazioni medievali- popolano le opere e le menti di artisti, che sognano rabbrivendo in boschi dalle ombre scure, non sapendo resistere al fascino dell'irreale.

Guardando queste tele ci rendiamo conto (almeno per me accade), di perdersi in esse: trasportati al *sabba*, tra le forme grottesche di Goya, all'Inferno o in Paradiso con le creature ibride di Blake, in sogno con Ingres o in mezzo ad un cerchio magico con i folletti di Dadd. Nessuno può sapere cosa ci fosse nell'animo degli autori, nel momento della creazione, ma ancora oggi c'è qualcosa che rapisce, che incanta, che fa viaggiare la mente in torbide atmosfere di crepuscoli piangenti... o comunque, dove vira la parabola della vostra fantasia. Se l'opera suscita qualcosa nell'animo dell'osservatore -anche di diverso da ciò che l'autore volesse far intendere- forse è vero il detto che "*ogni artista lascia nelle proprie opere un frammento della sua anima*", capace di dare respiro e vita a dipinti vecchi di centinaia di anni. Naturalmente, come abbiamo visto da questi pochi esempi, ogni artista filtra e esterna la sua attinenza con l'impossibile, che può essere frutto di diversi fattori: esperienze e predisposizione personale, particolare sensibilità, sanità mentale latente e l'uso indiscriminato di droghe varie o alcol (gli ultimi esempi, ai tempi erano molto incisivi). In ogni artista vi è un mondo fantastico diverso da un altro, in cui possiamo trovare richiami e punti di contatto, gli uni con gli altri, ma che terranno sempre il "marchio di fabbrica" del loro creatore, rendendole fantasie uniche, come la mente che le ha generate. Sul cosa spinge un artista a cimentarsi nel fantastico ed a perdersi in esso, ormai ho cercato di scriverlo molte volte, ma nessuno può considerare cosa possa uscire da una florida fantasia artistica... qualsiasi cosa credo! Come esperienza personale, posso asserire che si può scegliere di interessarsi al fantastico, anche solo per diletto, come "svago", ma assecondati comunque da una predisposizione insita in noi. E' un'attitudine innata che ti fa trovare molto più affascinante e interessante il trattare di tematiche impossibili, rispetto la copia, o l'analisi della realtà. Blake (per restare tra gli artisti citati prima) asseriva che: "Nessuno può sopporre che l'arte del dipingere consista solo nel copiare la natura; se l'arte non fosse che questo, non sarebbe migliore di qualunque lavoro manuale...". Da questa affermazione possiamo capire l'importanza stessa della tematica fantastica (per gli artisti che la trattano), che quasi si eleva sopra il resto diventando una "liberazione" per le ali dell'anima e di tutto ciò che si agita, grattando e ruggendo ai cancelli della nostra ragione. L'artista diventa visionario -messaggero di mondi e fantasie ancorate al profondo del suo essere- in maniera naturale e non voluta, provando piacere e beneficio nel perdersi tra i meandri del fantastico che genera le sue opere. Molti altri (che ho dimenticato di mettere), oltre a quelli presi in esempio, si gettarono tra le braccia dell'immaginario, dando forma e colore a fantasie, più o meno simboliche, più o meno visionarie, "liberando" il bisogno di fantastico in loro, scaturito dalla loro sensibilità, e rendendolo di dominio pubblico. La visione diviene qualcosa di reale, sui dipinti, prendendo così forma, un lembo della fantasia degli autori, come se l'impalpabilità di un sogno, possa essere catturata e trasportata nei loro colori e forme. Sussurri, sogni, forme grottesche, ombre leggere al tramonto si snodano e divengono priorità nelle opere di artisti che filtrano la realtà, guardandola con gli occhi di un bambino avidi di magia e di mistero, capaci di incanalare sensazioni ed emozioni, che rendono poi vivide le immagini sulle loro tele. ♦ Fabio C.

Biblioteca



Riflessioni.

di Luca Vernizzi

Eira-Lisbona. La città della terra e del fiume. Guardando dalla finestra dell'albergo che mi poneva davanti agli occhi la città, ho visto luci e ombre tra foglie e silenziose case, che avrei voluto ricordare e riferire con i colori, ma non ho dipinto perché ero troppo stanco, e così avrò sempre il rammarico di non essere entrato in contatto diretto con questa mia immagine di Lisbona. Quella esterna era a portata di mano, come le veloci nuvole che si vedevano sopra i tetti chiari della notte; quasi fossi stato a due passi da casa. Per l'immagine mia mi sono accontentato di queste parole.

La luce interna uccide improvvisamente la luce esterna. ♦ L.V.

La Pinu ha letto.

di Pinuccia Rognone

IL FIGLIO DEL DIO DEL TUONO di Arto Paasilinna-Iperborea

Gli antichi dei finnici alla riscossa. Rutya, il figlio del dio del tuono, viene scelto per un arduo compito: ri-convertire i finlandesi alla religione neo-ancestrale dei padri. E quale modo migliore se non ricalcando le orme di colui che ha fondato una religione che ha ribaltato il mondo intero, con un successo durato millenni? Come Cristo, attraverso l'incarnazione.

Ma questi sono tempi duri. Gli uomini sono "tosti" e ciò richiede accorgimenti e modifiche atte alla bisogna. E qui inizia l'avventura parallela di Rutya e Sampsa, con un'incarnazione originale e laboriosa, che porta il dio e l'uomo (anzi l'omuncolo), a uno scambio di corpi-spiriti che segnerà l'avventura e la crescita di ambedue, nello svolgimento dell'importante missione di riportare un popolo alla religione dei padri e seguire gli insegnamenti degli antichi dei. Con l'aiuto dei primi adepti Rutya elabora un sistema di guarigione-conversione tramite "folgoroterapia".

L'autore riesce a farne un racconto arguto, intelligente, con punte assolutamente divertenti, ricco di allusioni e metafore che, divertendoci, ci fanno riflettere sull'uomo d'oggi, le sue scelte, le sue responsabilità.

CHOCOLAT di Jane Harris.

Chi ha visto il film conosce la storia, ma ciò non toglie nulla al gusto (al cioccolato) di leggere questo libro che racconta la favola di Viane e sua figlia, donne segnate da un

destino errabondo che viaggiano di paese in paese lasciando "dolci ricordi al cioccolato". Si fermano in un paesino della campagna francese e Viane diventa l'anima di una originale "cioccolateria" accogliente e terapeutica per gli abitanti chiusi nelle loro frustrazioni e nei loro dolori. Ma anche qui deve fare i conti con "l'uomo nero" che da sempre turba i suoi sogni. Solo che ora è vivo e reale, nei panni di un parroco rigido e bacchettone che subito le dichiara guerra, stigmatizzandola come elemento di novità, portatrice di piacere quindi di "peccato". Dovrà dunque Viane andarsene di nuovo? E' destinata a non fermarsi mai?... E' una bella storia, scritta in modo scorrevole; è a capitoli alterni, uno coi fatti visti da "lui", e uno con quel che vede e sente "lei". Che abbiate o no visto il film, non perdetevi il libro, che è sempre migliore!

Tra gli ultimi acquisti vorrei segnalare, per chi ama il cinema e la storia del cinema, o anche per chi è solo curioso: "LETTERARIO IN CENTO FILM" e "HORROR IN CENTO FILM".

Altri titoli: "LE AVVENTURE DI ARABELLA, DONNA CHISCIOTTE" - "L'IMPERATORE DI PORTUGALLIA" - "LA VERA STORIA DEL PIRATA LONG JOHN SILVER". ♦P.R.

Passeggiando sulla spiaggia.

di Marco Pierfederici

E' molto bello passeggiare sulla spiaggia. Quasi sulla battigia. Sotto il solleone. Lo faccio sempre quando sono al mare. Vado in spiaggia, indosso un costume qualsiasi e passeggiando ogni mattina. Non sono mattiniero. La mia passeggiata raramente ha inizio prima delle dieci. Non parto prima, anche perché nelle prime ore del mattino c'è gente che non mi interessa. Mi piace incontrare altre persone, quelle che vedo ogni anno. Sei, sette chilometri, anche otto, a passo spedito.

Quasi un'ora e mezzo. Quelli che incontro sono in ferie pure loro. Siamo tutti colleghi... di ferie. E' tanti anni che faccio questa passeggiata sulla stessa spiaggia, sulla stessa battigia. E' molto bello, anche perché si cammina a piedi nudi. La sabbia è morbida e quando si sente più caldo fa piacere camminare un po' anche sulla battigia. L'acqua rinfresca la pianta dei piedi. Il percorso è lungo. Ne incontro tanti che si comportano così.

Anche se sono estroverso, ne saluto pochi. Solamente quelli che conosco meglio. Dopo anni guardo bene anche quelli che non saluto... qualcuno mi sembra che si mantenga ancora bene, nonostante non sembri più giovanissimo. Le signore che incontro da anni si mantengono meglio degli uomini. Forse perché ci tengono di più. Il biondo chiaro dei capelli domina. Magari vanno tutte dalla stessa parrucchiera. Anche qualche uomo tinge i capelli. Sono quelli più avanti con l'età, e ci si accorge bene che sono tinti, perché spesso quel nero o quella specie di rosso fa contrasto con le rughe della pelle, che negli uomini sono più accentuate che nel gentil sesso. Insomma: si vede proprio bene che hanno la tinta. Quelli più giovani della mezza età non tingono invece i primi capelli bianchi. Forse perché si sente dire che un po' di bianco nei capelli, all'uomo dà fascino.

Quando incontri quelli che vanno in gruppo, se parlano forte disturbano una delle meraviglie della passeggiata. Se senti parlare non riesci ad ascoltare il classico e simpatico rumore delle onde e dei piedi sulla battigia.

C'è la brutta zitella con i capelli neri, il due pezzi nero, che non ti guarda nemmeno in faccia. Guarda sempre verso il sole. Cammina veloce con le mani sui fianchi. E' sempre sola, forse perché è scostante.

Poi c'è l'intellettuale. E' alto, ha i capelli bianchi, lunghi.

Ogni tanto ci passa la mano per toglierseli dagli occhi. Nell'altra mano porta due ciabatte da mare, sotto il braccio due o tre giornali... forse sono il Corriere e la Repubblica. Potrebbe essere un intellettuale di sinistra. Lo incontro nella seconda parte della passeggiata.

I giovani che passeggiano sono pochi. Quelli che incontri sono solo coppie. Si vede che ci sono anche tanti guardoni... ma di belle ragazze che passeggiano da sole ce n'è poche. Le belle ragazze alla sera fanno le ore piccole e fino dopo le dodici non vengono in spiaggia. Qualche bella donna sulla trentina o poco più c'è sempre e in una lunga passeggiata non guasta. Sono il paradiso dei guardoni che le seguono per qualche centinaio di metri a poca distanza.

Certamente sono più numerose le panciute con un grande deretano. Fanno folklore anche loro, ma data la mole passeggiano poco. Le si sente solo parlare di come cucinano il pesce, il pollo, il coniglio e altri cibi.

Qualche anno fa c'era un distinto e atletico signore, che passeggiando veloce leggeva il giornale o un libro. Lo incontro ancora ogni giorno, ma non legge più. Forse perché è diventato presbite, o ha un po' di cervicale, o perché leggendo mentre cammina velocemente gli vengono le vertigini.

Si incontra anche chi pesca in prima secca le vongole o i cannicchi. Chi pesca le piccole vongole sulla battigia. Si incontra anche chi non riesce a mettere in moto una barca. Proveresti anche a dargli una spinta, ma pensi al mal di schiena e non lo fai. Si incontra chi mette in moto un motoscafo con un codazzo di amici. Il padrone lo riconosce subito, perché guarda in giro se è osservato. Ha una pipa spenta, due baffi sale e pepe e un gran berretto da marinaio. Parte sempre forte perché ci può essere ancora qualcuno che non l'ha visto.

In un posto dalle otto del mattino vendono il pesce: canocchie, sogliole, testole, qualche oratella. Sembra bello e fresco ma è anche molto caro.

Passano poi tanti vucumprà. Qualcuno dei vecchi ha ora una boutique volante sulla spiaggia. Ci sono poi gli orientali dei due sessi, che vestiti con pigiama palazzo, per 20 mila ti fanno mezz'ora di massaggi.

Ogni tanto rompe il silenzio il ragazzo che vende il cocco, perché tranne un posto di body building d'acqua, la spiaggia non è rumorosa. E' il solito da anni. Ha una bella voce e un gran canestro in braccio. Il cocco ha il sapore della noce, forse perché è la noce di cocco.

Nei giorni in cui il mare è un po' mosso ci sono tanti surfisti, che adesso usano anche dei grossi paracadute.

Nei tre o quattro km del ritorno non li rivedi tutti, perché è l'ora del bagno e sulla spiaggia l'ora del grande passaggio è finita.

Avrei tante altre cose da dire, ma vado in acqua. Domani continuerò? – non so. Magari vedrò altra gente, anche perché tranne noi intimi, d'estate quasi stanziali, tanti altri cambiano. Li vedi una settimana, due, e poi non li vedi più.

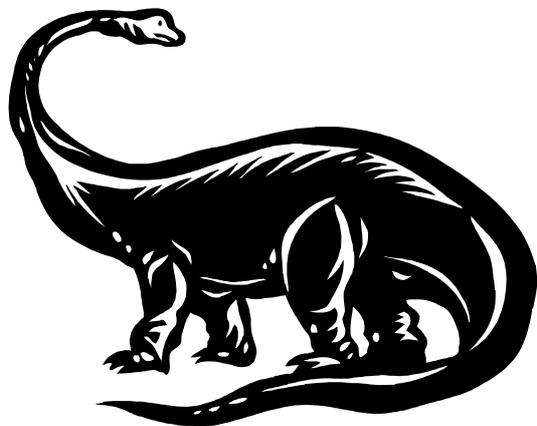
Quando verso la fine d'agosto fa un acquazzone, e poi ripiove, e poi c'è vento, la spiaggia si spopola. Nella mia passeggiata ne incontro tanti meno, e poi ci vuole la canottiera perché è anche un po' freschino. La spiaggia e gli ombrelloni si spopolano. Il tutto ti lascia un po' di tristezza. Tutti gli anni alla partenza canto sempre una vecchia canzone di Paul Anka:

"... la mia casa è lassù, ma il mio amore sta qui, ogni volta che debbo partire sento tanta tristezza nel cuor, e mi resta soltanto una gioia nel pensare che un di tornerò". ♦M.P.

Cinema: "JURASSIC PARK III" (USA, 2001).

di Massimo Maddé

Regia: Joe Johnston. *Sceneggiatura:* Peter Buchman, Alexander Payne, Jim Taylor. *Fotografia:* Shelly Johnson. *Musica:* John Williams, Don Davis. *Interpreti:* Sam Neil, William H. Macy, Téa Leoni, Alessandro Nivola, Trevor Morgan.



Eccoci alla terza parte di questa fantascientifica saga cinematografica iniziata nel 1993 da Steven Spielberg, dopo che tre anni prima Michael Crichton aveva pubblicato l'omonimo romanzo; proseguita con la seconda parte ("IL MONDO PERDUTO - JURASSIC PARK") nel 1997 dallo stesso regista sempre sulle basi di un libro di Crichton. C'è quindi da aspettarsi una quarta parte nel 2005 vista l'uscita quadriennale delle precedenti puntate? Staremo a vedere. Al termine della visione di questo film mi sono posto tre interrogativi. 1°: perché Spielberg non l'ha diretto invece che seguirne solo la produzione esecutiva? 2°: perché esiste anche nel mondo del cinema la mania dei sequel? 3°: Perché stavolta è stato usato un lieto finale familiare per concludere il film?

Prima di darmi le risposte vengo alla trama. Un uomo e un ragazzo volano con un deltaplano, trainati da un motoscafo, nelle vicinanze dell'isola di Sorna (Costa Rica). Nebbia, un forte rumore, urti. Allo svanire della nebbia gli occupanti della barca sono spariti. Tracce di sangue e di collisione per la vista dei due deltaplanisti che, per evitare le conseguenze dell'imminente scontro fra la barca e dei vicini scogli, decidono di sganciarsi per poter atterrare sull'isola. Per chi non si ricorda o non sa, l'isola di Sorna è il luogo dove viene ambientata la seconda parte di questa, finora, trilogia. Si passa quindi negli Stati Uniti dove ritroviamo il prof. Grant (Sam Neil), già protagonista nella prima parte, "JURASSIC PARK", alle prese con le ricerche sulle abitudini dei velociraptor, e di fondi per poter proseguire nei suoi studi. Gli aiuti economici gli vengono offerti da una coppia di coniugi, Paul e Amanda Kirby, che in cambio gli chiedono di poter sorvolare in sua compagnia l'isola di Sorna. I soldi vincono l'ansia e le paure del prof. Grant, e quindi egli accetta e parte per questa avventura con i Kirby, un assistente e tre piloti/cacciatori. Ma Paul e Amanda Kirby sono due spiantati senza soldi che vogliono semplicemente atterrare sull'isola per andare alla ricerca del figlio scomparso (uno dei due deltaplanisti). Povero prof. Grant, beffato due volte contemporaneamente. Nessun aiuto economico per le sue ricerche paleontologiche, e si trova nel luogo dove mai per nulla al

mondo avrebbe voluto essere. Subito si fa la conoscenza dello spinosauro, un altro enorme e spaventoso dinosauro carnivoro. Ci sono anche i velociraptor che permettono al prof. Grant e al suo assistente di accertarsi di persona della conferma ai loro studi sulle abitudini di questi primitivi predatori. Il figlio scomparso, Eric Kirby (Trevor Morgan), viene ritrovato dal prof. Grant dopo che lo stesso Eric lo salva da un attacco dei velociraptor. Morto il compagno di avventura del ragazzo, come pure i tre piloti. Rumoristicamente si va verso il finale attraverso la caccia spietata dei dinosauri carnivori agli umani, che nel finale si ritroveranno chiusi in un'enorme gabbia per uccelli; anche qui si conoscerà un'altra specie di predatore jurassico: lo pteranodattilo. E' questa probabilmente la parte più inquietante di tutto il film, c'è un continuo crescendo di situazioni ricche di tensione. Ma come dicevo prima il finale sarà tutto per gli umani/eroi con tanto di "arrivano i nostri". E' quindi per me un semplice film per bambini più che per ragazzi, infatti la sala pullulava di spettatori tipicamente disneyani. Questo forse è il limite del film, perché l'argomento trattato è troppo irrealista, come pesante è l'eredità dei due precedenti lungometraggi di questa avventurosa storia. Per spiegarmi meglio: Joe Johnston è il regista di "JUMANJI" (1995), uno dei film dove gli effetti sonori superano quelli visivi. Ebbene anche questa terza parte di "JURASSIC PARK" è un effetto sonoro unico, e lasciatemi scrivere che di scene crudeli e di bagni di sangue se ne vedono molto raramente, i primi due film erano altra cosa. E vengo alle risposte dei precedenti quesiti. Sicuramente Steven Spielberg non ha voluto dirigere il film perché ha preferito lasciare ad un esperto di effetti speciali l'incarico, Johnston ha lavorato al fianco di George Lucas nella trilogia di "GUERRE STELLARI" (1977-1984), puntando con la sua produzione ad un film per ragazzi. Poi sicuramente Spielberg era troppo impegnato nella realizzazione del suo prossimo film, "A.I.". La mania dei sequel? E' tremenda! Faccio fatica a ricordare bei film al seguito di altri successi cinematografici (sì, perché i sequel sono l'effetto di sbalorditivi incassi), l'ultimo flop è stato "HANNIBAL", ricordate la mia recensione? La prima parte di questa jurassica saga è stata molto coinvolgente, bella e ricca di idee incredibili come il romanzo omonimo già aveva di suo. Con la seconda parte si è peccato nel finale di presunzione quando l'azione si sposta in una metropoli, tutto troppo spettacolare o, meglio, americano. Però anche questo secondo capitolo racchiudeva in sé una trama viva e brillante. Inoltre il finale era sicuramente la premessa ad un seguito, per me inutile. Non tutte le avventure devono avere un seguito o una fine, è molto intelligente a volte lasciare allo spettatore di poter sognare con la propria mente come una storia si evolverà. Al terzo quesito è semplice rispondere. Il lieto finale familiare è un classico dei film per bambini. Nessuno viene ucciso, se non i cattivi cacciatori, uno sfortunato deltaplanista e un t-rex dopo aver lottato con lo spinosauro. C'è molta tensione e pochissimo sangue, c'è molto rumore e pochissima crudeltà. Insomma, portateci i vostri bambini, io l'ho fatto, loro si divertiranno e noi adulti accontentiamoci di questa favola irrealista. ♦M.M.

Le grandi battaglie del passato – 6.

Azio.

di Remig

Durante la lunga e sanguinosa guerra civile seguita all'assassinio di Cesare avevano finito per predominare due fazioni: a capo di una era Antonio che con la collaborazione di Cleopatra, regina d'Egitto, si era insignorito della parte orientale dei vasti territori soggetti a Roma, mentre a capo dell'altra era Ottaviano, pronipote di Cesare, assicuratosi il dominio delle zone occidentali, in particolare dell'Italia. Essendo inevitabile uno scontro armato fra le due opposte fazioni entrambi i capi avevano costituito potenti eserciti di terra e di mare: forze che giunsero infine a darsi battaglia quando, nell'estate del 31 a.C., Ottaviano sbarcò con 15 legioni sulle coste greche attestandosi nelle vicinanze di Azio, sul golfo di Preveza, non lontano da Patrasso da dove Antonio, con 19 legioni, gli mosse subito incontro.

Il golfo di Preveza è delimitato verso il mare aperto da due strette penisole incurvate ad arco le cui due estremità, piuttosto ravvicinate, restringono alquanto l'imboccatura della rada. Poiché in questa era concentrata la flotta antoniana, forte di 500 navi da guerra, Ottaviano si era in primo luogo preoccupato di bloccare queste navi facendo schierare le proprie, circa 400, dinnanzi all'imboccatura del golfo attestandosi poi con le truppe nella penisola settentrionale, mentre in quella meridionale aveva posto il campo l'esercito avversario.

Prime mosse.

Rompendo per primo gli indugi Antonio si propose di eliminare innanzitutto le forze nemiche di terra accerchiandole con una manovra a tenaglia: traghettò dunque le sue legioni sulla penisola settentrionale, facendole accampare molto vicino a quelle di Ottaviano, poi aggirò tutto il golfo con un forte gruppo di cavalleria per investire l'avversario da tergo. La sua cavalleria, intercettata e sopraffatta, subì però un grave rovescio sicché egli, a causa anche delle difficoltà di vettovagliamento, riportò le fanterie nella penisola sud mettendole sulla difensiva. Si era prodotta una situazione di stallo, ma Ottaviano si guardò bene dall'assumere iniziative: il tempo giocava infatti favorevolmente per lui soprattutto perché non pochi soldati del campo avverso disertavano andando a ingrossare le sue file. Adottato da Cesare, che l'aveva nominato suo erede trasmettendogli anche il proprio nome, Ottaviano, non particolarmente dotato come generale ma in possesso di non comune penetrazione psicologica e di grandi capacità organizzative, si era innalzato fino ai massimi vertici del potere presentandosi appunto come simbolo e portabandiera dei cesariani. L'immenso prestigio derivatogli dall'esser stato prediletto dal grande condottiero aveva fatto sì che gran numero di veterani e reclute accorressero via via sotto le sue insegne abbandonando quelle degli oppositori: fenomeno che egli aveva sempre avuto cura di stimolare con un'abile propaganda e sul quale anche ora faceva assegnamento per assottigliare, senza correre inutili rischi, le forze dell'avversario.

Antonio, angustiato dalle continue defezioni e con la flotta bloccata, sapeva di aver urgente bisogno di far qualcosa: il terreno e la reciproca disposizione degli eserciti non gli consentivano però molta libertà di manovra sicché, ben consapevole di dover agire senza perder tempo, si affrettò a convocare il consiglio di guerra. I suoi generali furono quasi tutti concordi nel consigliare l'abbandono della Grecia per trasferire l'esercito più a oriente, ma a ciò si oppose Cleopatra che suggerì invece di dar battaglia sul mare.

La battaglia navale.

Secondo il suo piano, sostenuto con molto vigore, la flotta avrebbe dovuto rompere l'accerchiamento e, una volta

guadagnato il largo, tornare indietro costringendo quella nemica o a combattere sottocosta in condizioni sfavorevoli oppure rifugiarsi nel golfo rimanendovi bloccata a sua volta: in entrambi i casi si sarebbe guadagnato il dominio del mare e quindi la possibilità di manovrare liberamente sia con le navi sia con l'esercito. Dopo accesa discussione fu quest'ultima tesi a prevalere sicché l'indomani, 2 settembre, Antonio, fatte incendiare le unità non in buona efficienza, mosse contro la flotta nemica. Sebbene all'incirca uguali per numero di unità le due formazioni presentavano sostanziali differenze quanto al tipo e alle caratteristiche delle singole navi. Quelle di Ottaviano, piuttosto piccole, basse sul pelo dell'acqua, scarsamente protette, erano per la più parte costituite da biremi (liburne) assai agili e manovriere; insieme alle altre (triremi) venivano mosse dalla sola forza dei rematori e basavano la loro potenza offensiva principalmente sul lancio di ordigni incendiari. Le navi di Antonio, al contrario, erano grosse e pesanti, alte di bordo, dotate di rostri e di grandi torri armate con macchine da lancio: mosse a vela e a remi potevano sviluppare maggior velocità ma risultavano assai più difficili da governare. Tenuto conto del fatto che a una certa ora, spirando dal mare una forte brezza, le navi di Ottaviano avrebbero dovuto spostarsi verso il largo per evitare di esser sospinte a riva, Antonio si impegnò dapprima in semplici scaramucce; non appena però, levatasi la brezza, le unità avversarie si allontanarono, diede il segnale di attacco. A questo punto Cleopatra, che con 60 navi si era tenuta in seconda schiera, vedendo che il centro nemico si era allargato un po' troppo offrendo un varco, vi si infilò con tutta la sua squadra e raggiunto senza danni il mare aperto, anziché voltarsi per combattere fuggì a vele spiegate. Antonio allora, non si sa bene se per non essere abbandonato dalla regina, che amava, o perché non ne comprese subito le vere intenzioni, la seguì; e una volta trovatosi al largo, impossibilitato a tornare perché nel frattempo la linea avversaria si era richiusa, continuò con lei la fuga verso l'Egitto. Rimaste senza il loro capo e gravemente falcidiate nel numero, le rimanenti navi vennero subito a trovarsi in gravi difficoltà, incapaci oltretutto di contrastare con successo le più maneggevoli avversarie, soprattutto le agili liburne, le quali riuscivano senza troppe difficoltà a immobilizzarle, infrangendone i remi, per poi tempestarle con proietti incendiari. La lotta finì così per concludersi con una completa vittoria dei cesariani che distrussero alcune decine di navi nemiche, catturando tutte le altre, mentre le truppe di terra, che dalle alture delle rispettive penisole potevano seguire ogni fase dello scontro, rimanevano inattive.

Risultato e conseguenze.

Terminata la battaglia navale i soldati di Antonio, fatti segno a una insistente propaganda che aveva buon gioco nel dipingere il loro capo come un imbecille che, cosa inaudita per un condottiero romano, si era dato a vergognosa fuga per correr dietro a una donna, non sapevano che cosa fare. Già da tempo stanchi e malcontenti, essi rimasero per qualche giorno incerti poi, comandanti in testa, si trasferirono in massa sotto le insegne di Ottaviano che in tal modo, senza colpo ferire, raddoppiò le proprie forze privandone del tutto il rivale che più tardi, incalzato da presso, non trovò di meglio che suicidarsi, subito imitato da Cleopatra.

La battaglia di Azio fu decisiva per le sorti del mondo. Dopo di essa infatti, Ottaviano, il futuro Cesare Augusto, non ebbe difficoltà a rimuovere i residui ostacoli che gli sbarravano la strada riuscendo in breve a concentrare nelle proprie mani il supremo potere ponendo finalmente termine alle cruente lotte fratricide che avevano dilaniato Roma. Aveva fondato l'Impero; ma con esso, ossia con l'assetto politico che attribuiva il dominio a una sola autorità, venivano anche definitivamente abolite quelle libertà civili che erano state fondamento e ragion d'essere della gloriosa Repubblica Romana. Anche gli ultimi veri uomini del mondo classico avevano abdicato alle loro prerogative. ♦R.

Curiosità astronomiche

Il laccio dei pianeti.

di Renato Migliavacca

Oltre che spostarsi, sul firmamento, più rapidamente delle stelle, i Pianeti danno luogo ad ancor più strani comportamenti: ogni tanto si arrestano (*stazione*), tornano indietro (*retrogradazione*), riprendendo poi il loro cammino disegnando in cielo una curva a forma di *laccio*. Si tratta ovviamente di stranezze solo apparenti, che si registrano sulla volta celeste non nello spazio reale, il che richiede comunque che se ne dia una convincente spiegazione.

Ricordato che il moto effettivo dei Pianeti lungo le loro orbite è tanto più veloce quanto minore è la distanza dal Sole, consideriamo dapprima il caso di un Pianeta *interno* (Mercurio o Venere), la cui orbita sia cioè interna a quella della Terra.

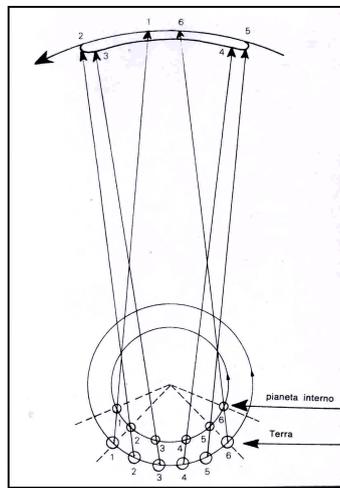


Figura 1

Con la Terra in 2 anche il Pianeta è in 2, e la corrispondente posizione 2 in cielo dice che esso si è spostato da 1 in 2 con moto diretto, ossia regolarmente.

Qui però si verifica una inversione: sulla volta celeste il Pianeta si ferma, poi si sposta da 2 in 3, tornando indietro (moto retrogrado), ed altrettanto continua a fare a mano a mano che procede da 3 in 4 e da 4 in 5 dove, invertendo di nuovo la direzione di marcia, riprende a spostarsi in moto diretto. In corrispondenza delle suddette inversioni, la traiettoria apparente che rappresenta il cammino del Pianeta in cielo mostra evidente l'andamento a forma di laccio, o di cappio, di cui si è detto.

Consideriamo ora il caso di un Pianeta esterno, vale a dire da Marte fino a Plutone. Questa volta (figura 2) è la Terra che, correndo più veloce, percorre sulla propria orbita un arco di ampiezza angolare maggiore di quello del Pianeta. Il risultato tuttavia non cambia. Proiettato sullo sfondo del cielo anche il Pianeta esterno si muove da 1 in 2 e poi da 2 in 3 con moto diretto, invertendo qui la direzione di marcia e andando da 3 in 4 con moto retrogrado per riprendere infine, da 4 in 5 e da 5 in 6, l'originaria e normale direzione di spostamento. E anche

Mentre la Terra (figura 1) percorre la sua orbita occupando a intervalli regolari sei successive posizioni, il Pianeta fa altrettanto: poiché però è più veloce esso percorre nel medesimo tempo, sulla propria orbita, un arco di ampiezza angolare maggiore. Alla posizione 1 della Terra corrisponde la 1 del Pianeta la cui posizione sulla volta celeste sarà vista anch'essa in 1.

in questo caso descrivendo una curva chiusa a forma di laccio.

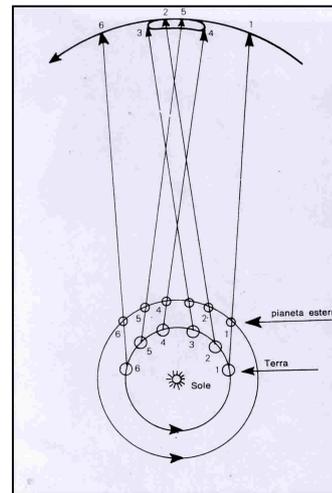


Figura 2

Ne è esempio la figura 3 che rappresenta in modo un poco approssimato ma abbastanza fedele una tipica retrogradazione di Marte.

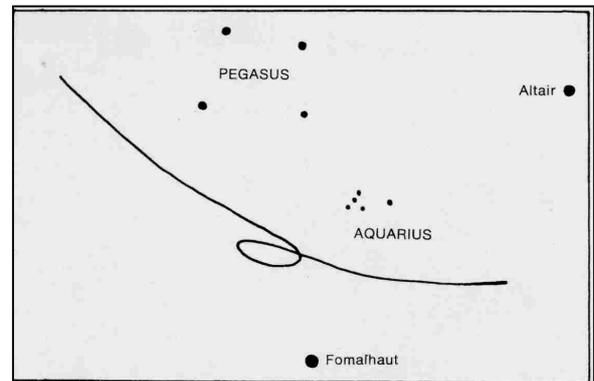


Figura 3

In generale, le retrogradazioni planetarie si registrano quando i Pianeti giungono nei pressi del punto di massima vicinanza alla Terra: ossia in corrispondenza delle congiunzioni *inferiori* per i Pianeti interni e delle *opposizioni* per quelli esterni. In particolare, Mercurio dà luogo a tre retrogradazioni all'anno, Venere una ogni 19 mesi, Marte una ogni due anni mentre per i Pianeti da Giove a Plutone le retrogradazioni si succedono con la frequenza di una all'anno. ♦ R.M.

Positivo-negativo.

Positivo: Tuo figlio sta maturando.

Negativo: Ha una storia con la signora della porta accanto.

Molto negativo: Anche tu.

Positivo: Tua moglie non ti parla.

Negativo: Vuole il divorzio.

Molto negativo: E' avvocato.

RACCOLTA DIFFERENZIATA

CAMPAGNA SERVIZI DI QUALITA'

Il materiale per la raccolta differenziata (sacchi, sacchetti, cartellini, fascette) viene distribuito nei seguenti punti, con le modalità descritte:

Sacchetti umido	Libera vendita nei negozi
Sacchi plastica	Gratis in Comune, ufficio TAR SU, il giovedì ore 9-10
Sacchi pannolini	Gratis in Comune, ufficio TAR SU, il giovedì ore 9-10
Sacchi resto 110lt./50lt., cartellini identificazione, fascette	Gratis, presentando tessera Navigli Card, nei negozi convenzionati

NEGOZI CONVENZIONATI

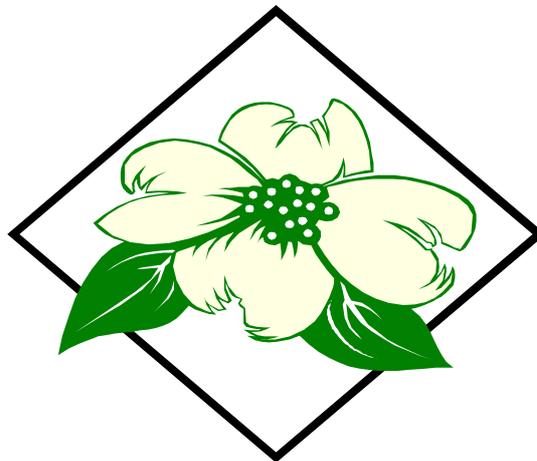
1. Caffè Roma (Piazza del Popolo)
2. Calzature (Via Pisani)
3. Panetteria Gloria (Via Matteotti)
4. Agriflor (Via IV Novembre)
5. Salumeria Macelleria Cantoni (via Matteotti)
6. Macelleria Leoni (via Pisani)
7. Cartoleria Cisotto Marica (via Matteotti)
8. Merceria Pagani (via De Capitani)
9. Ferramenta Moro (via Pisani)
10. Alimentari Corotti (Piazza del Popolo)
11. Macelleria Arioli (via De Capitani)
12. Alimentari Scotti (via IV Novembre)
13. Parrucchiera Fracassi (via Matteotti)

PROMEMORIA RACCOLTA DIFFERENZIATA



Umido	<i>martedì e venerdì</i>
Resto	<i>lunedì e giovedì</i>
Pannolini	<i>lunedì e giovedì</i>
Vetro e lattine	<i>apposite campagne</i>
Carta	<i>30/10 13/11 27/11</i>
Plastica	<i>23/10 6/11 20/11</i>
Ingombranti	<i>15/11 20/12</i>

SERVIZIO AREA VERDE



Orario di apertura

	<u>Mattino</u>	<u>Pomeriggio</u>
lunedì	<i>chiuso</i>	14.00-16.00
martedì	<i>chiuso</i>	<i>chiuso</i>
mercoledì	<i>chiuso</i>	14.00-16.00
giovedì	<i>chiuso</i>	<i>chiuso</i>
venerdì	<i>chiuso</i>	<i>chiuso</i>
sabato	09.00 - 12.00	14.00-16.00

Biblioteca

Apertura al pubblico:

	mattino	pomeriggio	sera
lunedì	chiuso	16.30 - 19.30	chiuso
martedì	chiuso	chiuso	chiuso
mercoledì	chiuso	chiuso	chiuso
giovedì	chiuso	chiuso	chiuso
venerdì	chiuso	16.30 - 19.30	chiuso

Comune di Besate

Apertura al pubblico:

	Mattino	Pomeriggio
lunedì	9.00 - 12.30	17.00 - 18.30
martedì	9.00 - 12.30	chiuso
mercoledì	9.00 - 12.30	17.00 - 18.30
giovedì	9.00 - 12.30	chiuso
venerdì	9.00 - 12.30	chiuso
sabato	9.00 - 12.00	chiuso

Imprenditori, commercianti, professionisti!!!

“Piazza del popolo ‘98” vi offre spazi pubblicitari al prezzo estremamente modico di un contributo, che verrà utilizzato per migliorare la qualità e la diffusione di questo giornale; ecco dunque un mezzo semplice ed efficace per far conoscere la vostra attività in tutte le famiglie di Besate ed anche dei paesi vicini!

Il contributo va versato alla BPA, Agenzia di Besate, come “Contributo per il giornale Piazza del Popolo ‘98”. Lo spazio offerto è delle dimensioni di un biglietto da visita. Le condizioni sono le seguenti:

- L.100.000: semestrale, 6 (sei) uscite a mesi alterni (esclusi luglio e agosto);
- L.150.000: annuale, 10 uscite consecutive (esclusi luglio e agosto).

Telefonare, preferibilmente nelle ore d'ufficio, a Francesco Cajani, al:

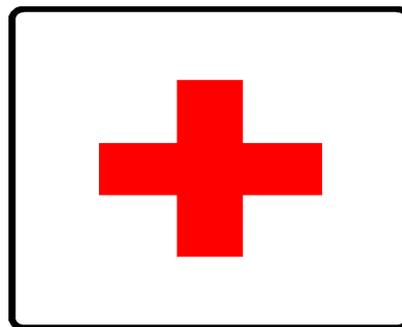
3358376427

NUMERI UTILI



CROCE AZZURRA	02/9050079
AMBULATORIO	02/9050952
GUARDIA MEDICA:	
- Casorate	02/900401
- Abbiategrasso	800103103
FARMACIA	02/9050917
MUNICIPIO	02/9050906
CARABINIERI MOTTA V.	02/90000004
BIBLIOTECA	02/90098165

Orari Ambulatorio



	mattino	pomeriggio
lunedì	10.30 - 12.00	16.00 - 19.30
martedì	chiuso	15.00 - 18.30
mercoledì	chiuso	16.00 - 19.30
giovedì	9.30 - 12.00	chiuso
venerdì	chiuso	16.00 - 19.30

PIAZZA DEL POPOLO '98

Periodico mensile

Aut. nr. 295 del 14/4/1998 del tribunale di Milano

Direttore responsabile: Francesco Cajani

Redazione: Matilde Butti, Francesca Cassaro

Marco Gelmini, Valeria Mainardi,

Pietro Righini, Carla Salvatore,

Delos Veronesi

Sede: Via Duca Uberto Visconti di Modrone – Besate
Presso la Biblioteca Comunale